Focus

WILD

100% ANIMALE

n. 156 luglio 2024
€ 5,00 in Italia

DOPPIO POSTER IN REGALO

Mens. Numero 07 - luglio 2024. Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 9,00, Svizzera Italiana CH CT 11,30 Chf

Polpi del mondo

In più: intervista esclusiva a Craig Foster, il protagonista di *My octopus teacher*

BAGNO AL CANE: QUANDO FARLO

SAETTA, LA CICOGNA «Ho un nido bellissimo!»

BIOACUSTICA I suoni degli animali e i loro significati

GHEPARDO Come fa a essere così veloce?

26 giugno 2024
Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP
ISSN 2239699-3

PRONTI A PARTIRE PER UNA MAGNIFICA AVVENTURA?

zampediverse

PER IMPARARE... DIVERTENDOSI!

Un'occasione unica per bambine e bambini curiosi: i libri della collana Focus Junior dedicati allo spazio, al corpo umano e agli animali incredibili.

OGNI LIBRO: €12,90

SPEDIZIONE GRATUITA!

ACQUISTALI SU **abbonamenti.it/librijunior**

GRUPPO MONDADORI

Focus Junior

SHAMPOO ACROBATICO

Forse il sistema adottato da questo giovane orango del Borneo (*Pongo pygmaeus*) per lavarsi la testa non è dei più comodi, ma dà prova della straordinaria agilità di questa specie arboricola. I piedi larghi e piatti, dotati di lunghe dita e un alluce opponibile, permettono una salda presa sui rami.

Konrad Wothe / Minden Pictures

PIXEL

Luciano Candisani / Minden Pictures

CAMMINATA IN APNEA

Per quanto sembri un goffo incrocio tra un maiale e un elefante, il tapiro di pianura (*Tapirus terrestris*) è sorprendentemente aggraziato in acqua. Le dita allargate impediscono al corpo, pesante anche 250 kg, di sprofondare nel fango e sono ideali per nuotare. Usando lo "stile cagnolino" i tapiri attraversano fiumi anche larghi o in alternativa, come gli ippopotami, camminano ad ampie falcate sul fondale.

SOMMARIO

Cari lettori, avete visto il documentario *My octopus teacher* che narra l'incredibile amicizia tra un uomo e un polpo? Questo racconto emozionante ha conquistato il cuore di tanti spettatori in tutto il mondo (oltre al premio Oscar) che dopo non sono più riusciti a dire "è solo un polpo". Abbiamo incontrato il biologo protagonista, Craig Foster: trovate l'intervista a pag. 20. E se questa estate andate al mare... aprite le orecchie quando fate il bagno, potreste sentire il rumore assordante prodotto dal gambero pistola (ne parliamo nel dossier da pag. 26).
Buona lettura!
Chiara (e Vito)

chiara.borelli@mondadori.it

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it

Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista

Posta: *Focus Wild* via Mondadori 1 20090 Segrate (Mi)

Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

Servizi

Josh Raia/Ocean Art 2023

58 FOTO
La vita marina è la protagonista dell'*Ocean art underwater photo contest*

12 CURIOSITÀ
Polpi del mondo e... dialogo con Craig Foster, il protagonista di *My octopus teacher*

Alex Mustard / naturepl.com

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

72 RAZZE FELINE
Tonkinese

74 CHIEDI AL VETERINARIO
Quando fare il bagno al cane?

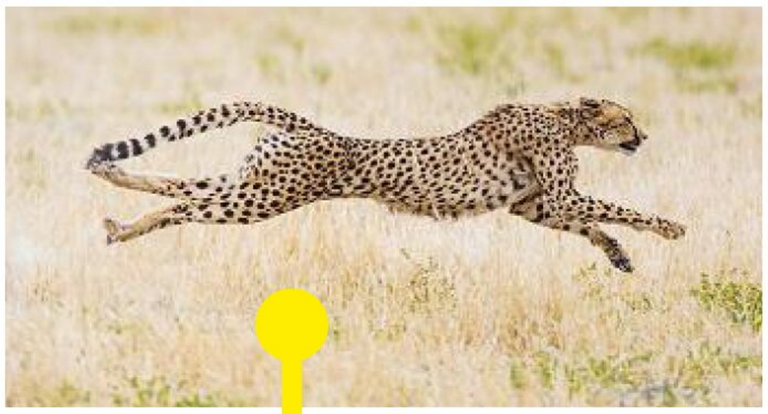
77 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe

80 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

Foto di copertina: Alex Mustard/ naturepl.com , Adobe Stock (3), Filippo Marmo, The Cheetah Conservation Fund (CCF), https://seachangeproject.com

Claus Meyer / Minden Pictures

26
DOSSIER
I suoni prodotti dagli animali: a cosa servono? Come fanno a generarli (e a sentirli)?



Adobe Stock

45
WILD AFRICA
Ghepardo: in corsa per salvare l'animale terrestre più veloce del mondo

34
STORIA VERA
«Mi chiamo Saetta, sono una cicogna e, anche se non posso più volare, sono una bravissima mamma!»

Filippo Marmo

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
24 La domanda del mese
50 Safari preistorico
52 Animali nelle favole
54 Laboratorio di disegno
82 That's all

I nostri esperti di questo numero:

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

GÉRARD MANGIAGALLI
Direttore sanitario
Clinica veterinaria europea
(clinicaveterinariaeuropea.com).

MARCO MASTRORILLI
Ornitologo e fotografo naturalista, specializzato nella ricerca e studio dei rapaci notturni. Ideatore e curatore del Festival dei Gufi.

PIERO PAPA
Fotografo, giornalista specializzato in tematiche ambientali e di gestione della fauna, è stato Ispettore del CFS.

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

ADRIAN STOICA
Educatore cinofilo, docente formatore, istruttore e pluricampione del mondo di disc dog (@adrianstoica.dogcoach)

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

SIMONE ZOCCANTE
Illustratore scientifico, naturalistico e paleoartista. Autore di progetti editoriali, museali e audiovisivi a tema scienze e storia naturale.

Focus WILD

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio), Marta Ferrario
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Marco Casareto, Marco Colombo, Gérard Mangiagalli, Marco Mastrorilli, Piero Papa, Giulia Paracchini, Lara Perego, Adrian Stoica, Dunia Rahwan, Francesco Tomasinelli, Francesca Zardin, Simone Zoccante

MONDADORI SCIENZA

Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Piemme S.p.A.
Sede di Roma: Corso Francia, 200 – 00191 Roma Tel: 06.377081 email: segreteriacentrale@piemmemedia.it
Sede di Milano: Via Carlo Poma, 41 – 20129 Milano
Tel: 02.757091 email: segreteriacentralemi@piemmemedia.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate
www.pefc.it
PEFC/18-31-409

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

1

GLI ORSI BRUNI SONO OTTIMI NUOTATORI, MA DA PICCOLI NON SI È ANCORA COSÌ CONFIDENTI NELLE PROPRIE CAPACITÀ...

Foto di Suzi Eszterhas / Minden Pictures

Un approdo sicuro

Una divertente scenetta si svolge nel Katmai National Park, affacciato sul Golfo dell'Alaska. Durante una calda giornata estiva, mamma orsa (*Ursus arctos*) si immerge nell'acqua della laguna per rinfrescarsi, seguita dai suoi tre cuccioli. Ma poco dopo i piccoli, forse perché ancora incerti sulle proprie doti natatorie, forse per puro gioco, si arrampicano sul dorso della madre (**1**, **2**). E ci restano anche quando lei decide di uscire dall'acqua (**3**). Finché, giunti sulla riva, non si sentono abbastanza sicuri per scendere dalla groppa materna (**4**).

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di Dunia Rahwan

Dritto al cuore

Un po' più animal friendly

Regno Unito. Grazie a un disegno di legge che deve ancora superare la fase finale in Parlamento, sta per finire l'incubo per 1,6 milioni di animali che ogni anno vengono esportati dal Regno Unito verso i macelli di altri Paesi e, durante i trasporti, affrontano fame, disidratazione, condizioni climatiche estreme, ferite e talvolta anche la morte. L'importante traguardo è il risultato di oltre 50 anni di lotta delle organizzazioni animaliste, come Compassion in World Farming (Ciwf), impegnate a denunciare i viaggi infernali a cui sono sottoposti gli animali da reddito come mucche, maiali, pecore, capre, galline e tacchini.

A questa disposizione, arrivata a seguito di una consultazione governativa del 2020 nella quale l'87% dei partecipanti si era dichiarato favorevole al divieto, si aggiunge la decisione della regina Camilla di non acquistare più abiti di pelliccia, la stessa scelta fatta da Elisabetta II nel 2019: la regina si è così unita al 95% dei britannici che nei sondaggi hanno dichiarato di non voler indossare pellicce di animali. Nel 2012 anche re Carlo III si era schierato dalla parte degli animali ponendo il divieto, in tutte le proprietà della Corona, di consumare foie gras, il prodotto della nutrizione forzata delle oche, una vera e propria "tortura in scatola".

Adobe Stock

Il puppy yoga è illegale

Italia. L'attività che prevede di fare yoga con i cuccioli di cani ha avuto vita breve nel nostro Paese perché, a pochi mesi dalla sua promozione massiva sui social, e nel pieno della sua diffusione in tutta la penisola, è arrivata la nota del ministero della Salute, che il 29 aprile ha incluso il puppy yoga (ma anche il puppy pilates, brunch e tutte le iniziative di questo tipo) negli Interventi assistiti con gli animali (Iaa), che «non possono essere fatti con cuccioli ma solo con soggetti adulti, condizione necessaria per tutelare la loro salute e il loro benessere».
Le linee guida che regolano la normativa riferita agli Iaa, tra l'altro, impongono di utilizzare solo soggetti certificati per queste attività, accompagnati da personale formato; inoltre l'attività deve essere descritta in un progetto depositato presso gli organi competenti, come le Asl.
È emerso con chiarezza che la presenza dei cuccioli in queste attività è servita per attirare clienti in un business molto remunerativo, che non contempla il loro benessere: cuccioli costretti a subire fino a sei sessioni di yoga al giorno, toccati da centinaia di persone, impossibilitati a riposare adeguatamente,

frederic REGLAIN / Alamy / IPA

AFP-JIJI

talvolta privati di acqua e cibo per evitare che rilascino i bisogni durante le sessioni, per non parlare dei parassiti intestinali che quasi sempre sono presenti nelle feci dei cuccioli e costituiscono un reale rischio di zoonosi.

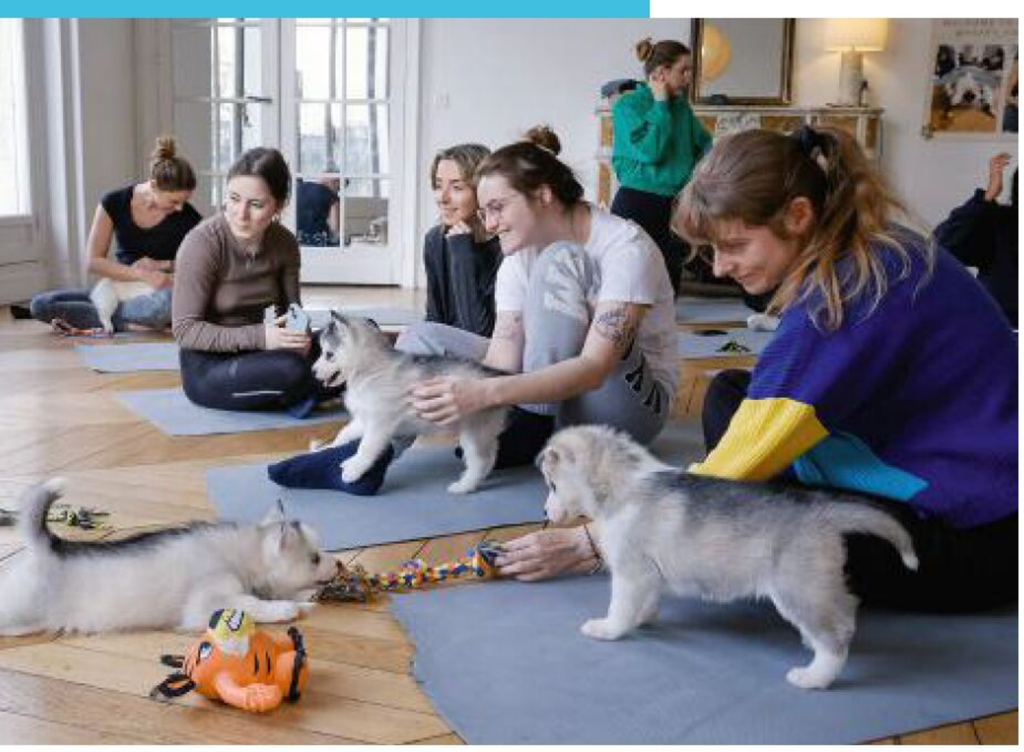
Cure fai da te

Indonesia. Per la prima volta è stato osservato un animale selvatico che in natura si è curato una ferita con una pianta medicinale: Rakus, un maschio di orango di Sumatra (*Pongo abelii*), ha usato una pianta dalle comprovate proprietà antibatteriche, antinfiammatorie, antifungine e antiossidanti su una brutta ferita sul volto, forse provocata da una caduta dagli alberi oppure da uno scontro con un altro maschio per il dominio del territorio. Gli scienziati della stazione di ricerca Suaq Balimbing, nel Parco nazionale di Gunung Leuser a Sumatra, hanno osservato la ferita di Rakus aggravarsi finché, dopo tre giorni, l'orango ha iniziato a mangiare la pianta *Fibraurea tinctoria*, utilizzata dall'uomo per curare ferite e disturbi come dissenteria, diabete e malaria. Un comportamento insolito, osservato in questa popolazione di oranghi solo nello 0,3% dei casi. Rakus, dopo avere masticato le foglie per sette minuti, ha ripetutamente strofinato la ferita con il liquido estratto dalla pianta. Infine, ha posizionato un pezzo di foglia più solida sulla parte lesionata, proprio come un cataplasma per le ferite! Dopo tre giorni di cure, la ferita si era chiusa e, dopo un mese, la cicatrice era appena percettibile (foto).

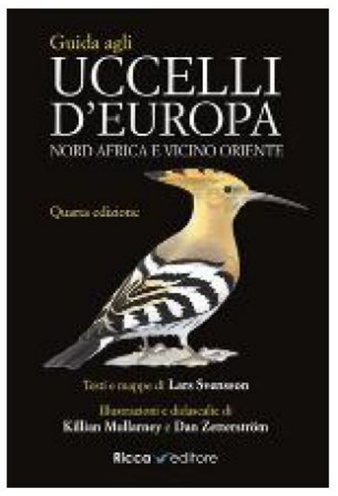
Notizia pazza

Fingersi morto non basta

Serbia. La biscia tassellata (*Natrix tessellata*), come altri animali, si finge morta per sfuggire ai predatori, una tecnica di sopravvivenza chiamata tanatosi. Ma non solo: per sembrare un cadavere, ha inoltre la disgustosa abitudine di ricoprirsi di sangue e feci. Lo studio, pubblicato su *Biology Letters*, ha analizzato il comportamento di 263 bisce tassellate: questi rettili, quando venivano catturate dai ricercatori, si ricoprivano di feci autoprodotte per puzzare abbastanza da scoraggiare il predatore. Se non era sufficiente, si provocavano anche un'emorragia dalla bocca. A volte la recita prevede anche di tenere la bocca aperta con la lingua a penzoloni; l'interpretazione permane finché è presente il predatore. Questa strategia sembra affinarsi con l'esperienza: gli individui più anziani sono più bravi a ricoprirsi di sangue e feci e, più credibili, passano meno tempo in uno stato di tanatosi rispetto ai giovani inesperti.



DA LEGGERE

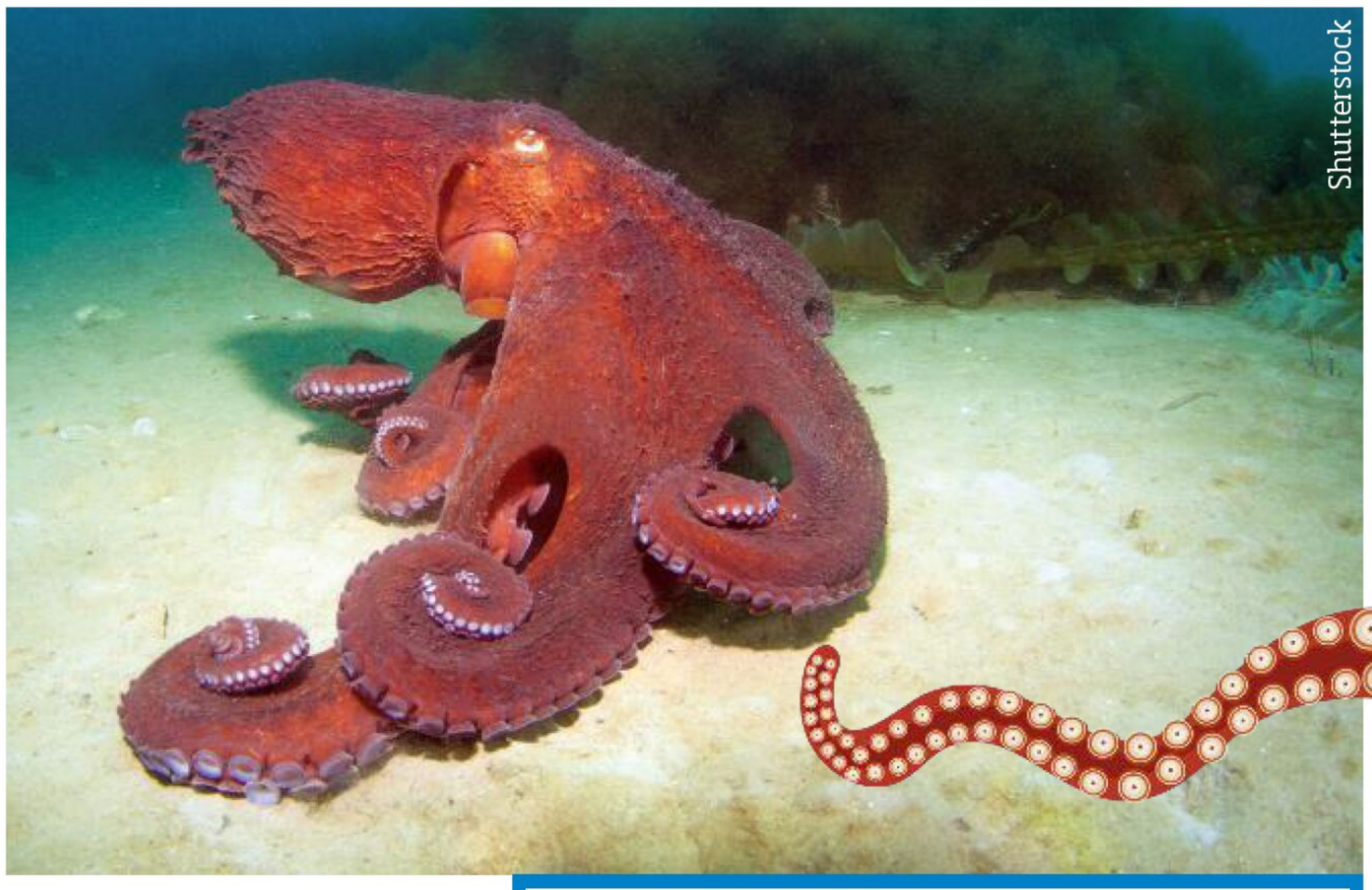


La quarta edizione, riveduta e ampliata, della *Guida agli uccelli d'Europa, Nord Africa e Vicino Oriente* (Ricca editore) offre ai birdwatcher, in 480 pagine, tutte le informazioni necessarie a identificare qualsiasi specie in ogni periodo dell'anno, descrivendone taglia, habitat, areale, morfologia e canto. Ogni specie è corredata da tavole illustrate che la mostrano in tutti i piumaggi principali.

I trasformisti

Raffigurati fin dall'antichità in sfavillanti mosaici, i cefalopodi (il gruppo di molluschi che comprende polpi, seppie e calamari) continuano a stupirci. Capaci di cambiare abilmente colore e forma, imitare altre specie marine, uscire dall'acqua e imparare velocemente a cavarsi dai guai, sono ora noti anche per l'intelligenza e i comportamenti avanzati, come l'uso di oggetti.

Negli ultimi vent'anni, oltre a diverse nuove specie, abbiamo scoperto anche quanto siano incredibilmente vari e diversificati nelle forme, lo stile di vita e il comportamento. Vedendo queste immagini vi renderete conto del fascino dei cefalopodi, non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche estetico e simbolico: creature sinuose, eleganti e bellissime, che sembrano venire da un altro mondo.



Shutterstock

UN VERO GIGANTE

Quando si parla di piovre giganti, termine spesso riferito a polpi di grandi dimensioni, si fa riferimento a una specie in particolare: il polpo gigante del Pacifico (*Enteroctopus dofleini*). Questo mollusco, che si incontra soprattutto lungo le coste del Nord America Settentrionale affacciate sul Pacifico, può pesare quanto un uomo e avere un'apertura delle braccia superiore a 4 metri. Le ventose più grandi hanno il diametro di una tazzina da caffè. Nonostante la taglia, non è considerato pericoloso e gli incontri amichevoli con i subacquei sono molto frequenti.

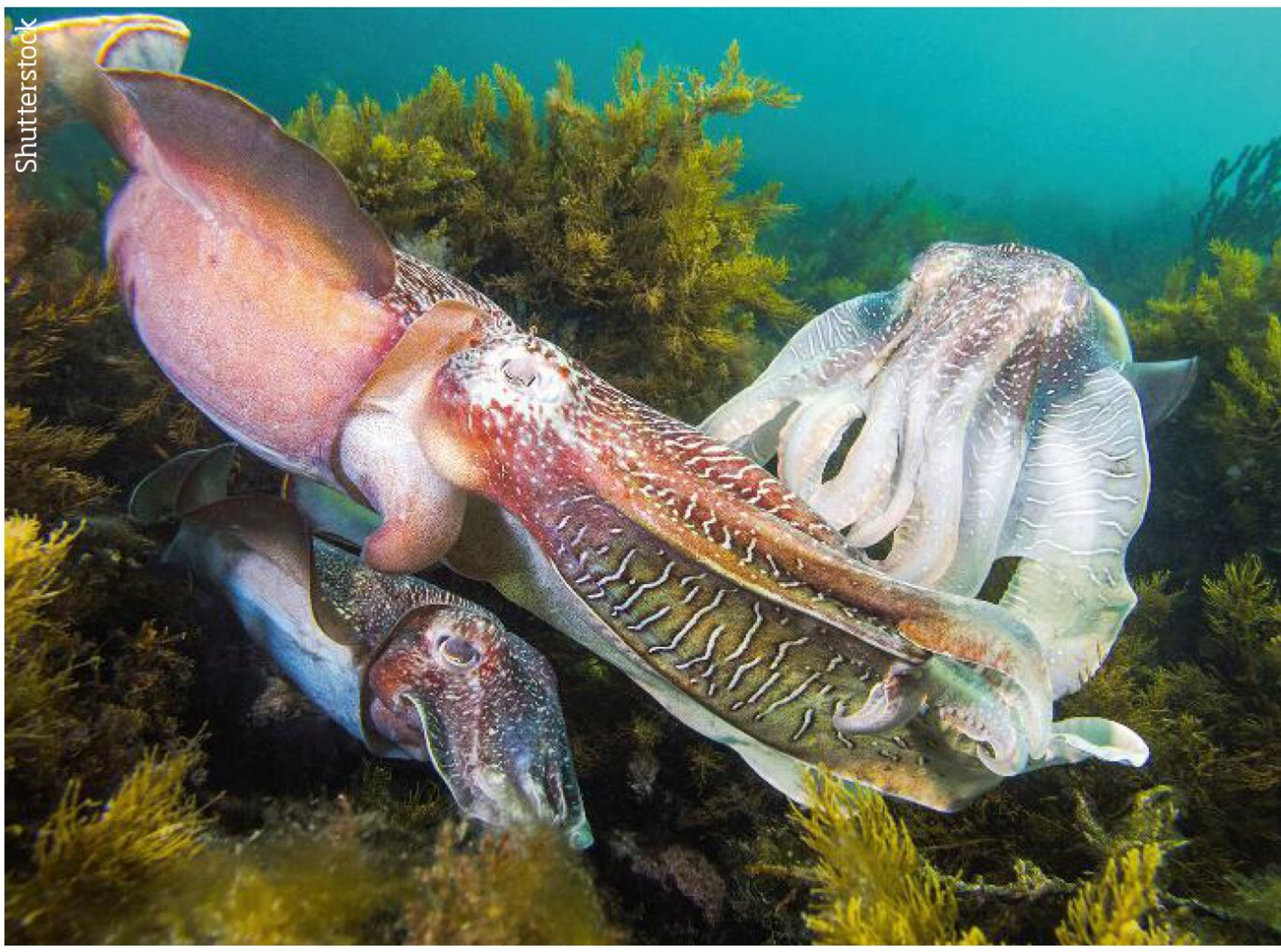
Un viaggio fotografico e artistico nel variegato mondo di polpi, seppie e calamari, tra abilità mimetiche, comportamenti astuti e trucchi spudorati.

di Marco Colombo e Francesco Tomasinelli

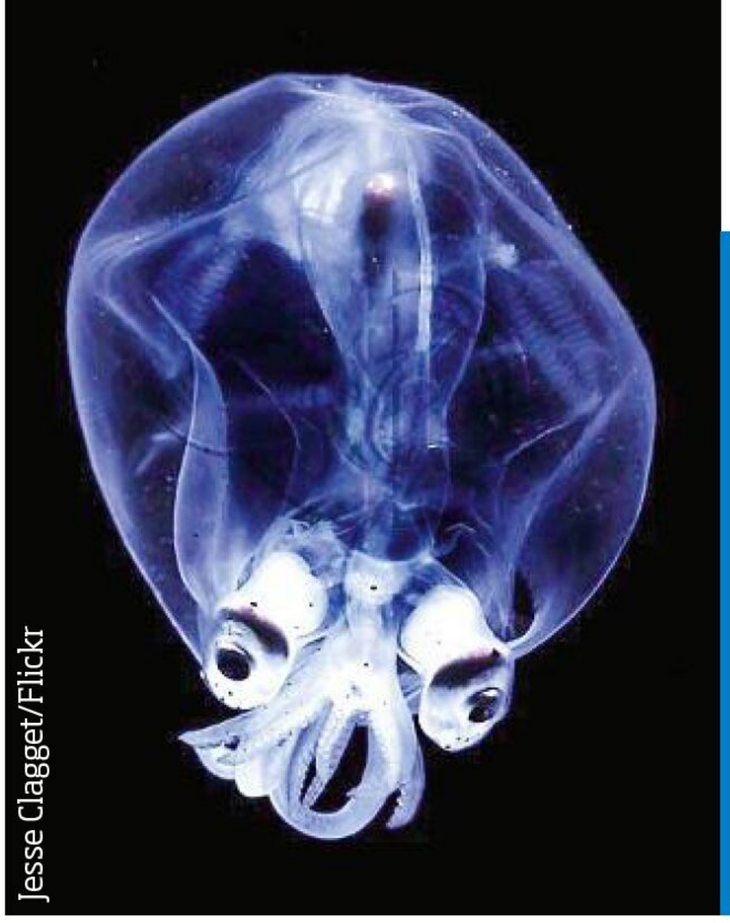
Giulia De Amicis

UNA CONCHIGLIA DAL PASSATO

Dei loro parenti prossimi, gli ammoniti, ci rimangono soprattutto fossili, ma qualcuno è arrivato ai giorni nostri. Parliamo dei nautili, strani cefalopodi, con una robusta conchiglia a spirale dai magnifici disegni. La testa è munita di circa 90 tentacoli sottili e di grandi occhi, adattati al buio delle profondità marine dell'Oceano Indo-Pacifico. La specie più comune è il *Nautilus pompilius* (foto), di circa 20 cm di diametro della conchiglia, che purtroppo viene spesso venduta come souvenir. Se la trovate in giro è meglio non comprarla!



Shutterstock


Jesse Clagget/Flickr

L'ARTE DELL'INVISIBILITÀ

Se si è abbastanza piccoli, per passare inosservati è sufficiente diventare trasparenti. È questa la strategia adottata dai calamari di vetro (*Teuthowenia pellucida*), lunghi una ventina di centimetri appena. Il corpo è azzurrino, ma si fa attraversare bene dalla luce, tanto che è possibile vederci attraverso. Solo gli occhi e la bocca appaiono più opachi, di un debole colore bianco. Osservandolo bene, si riesce addirittura a vedere che cosa ha mangiato!

Sotto ciascun occhio, i nautili hanno una coppia di rinofori per fiutare il cibo

POLPI, SEPPIE O CALAMARI?

Possiamo riconoscere facilmente un polpo per le otto braccia (termine più corretto di tentacoli) direttamente collegate alla testa, a forma di sacco, chiamata tecnicamente "mantello". È questa la caratteristica principale della classe di molluschi a cui questi animali appartengono, i cefalopodi, che in greco vuol proprio dire "coi piedi attaccati al capo". Di questo grande gruppo fanno parte anche calamari e seppie, che sono ottimi nuotatori, con un corpo affusolato, otto braccia e due tentacoli, spesso molto lunghi. Il mantello delle seppie ha all'interno una struttura semirigida, il cosiddetto "osso di seppia", grande e piatto, mentre i calamari hanno il più piccolo e sottile "gladius", che mantiene la forma dell'animale e facilita il nuoto. Un gruppo speciale è infine quello dei nautili, con una grande conchiglia esterna a spirale e circa 90 tentacoli privi di ventose.

ELEFANTINI DEGLI ABISSI

Le recenti esplorazioni dei fondali profondi con minisommergibili o veicoli subacquei filoguidati hanno permesso di conoscere meglio alcuni dei cefalopodi più strani al mondo. Tra questi si conta certamente il "polpo Dumbo" *Opisthoteuthis californiana*, così chiamato per le grandi pinne tondeggianti, simili alle orecchie dell'elefantino Disney. Non molto più grande di una mano, rimane nei pressi del fondale, anche a migliaia di metri di profondità, nutrendosi di molluschi e animali morti.

Adobe Stock

IL COLOSSO INGANNATO

Anche tra i cefalopodi i maschi lottano per conquistare e tenersi le femmine. Nelle seppie giganti australiane (*Sepia apama*, foto), che raggiungono il metro di lunghezza, i maschi dominanti controllano un piccolo gruppo di compagne, più piccole e discrete. Questi colossi mettono in fuga i rivali esibendo colori appariscenti e inseguendo chi si avvicina troppo. Alcuni maschi piccoli, tuttavia, grazie alle incredibili capacità della loro pelle, cambiano livrea, fingendosi femmine ed evitando lo scontro: è così che, sgusciando tra i grandi avversari intenti a disputarsi le compagne, riescono ad accoppiarsi senza farsi notare.

Giulia De Amicis

IL PIÚ LONGEVO

La maggior parte dei polpi vive in media un paio d'anni, ma alcune specie sono molto più longeve. Il polpo verrucoso (*Graneledone boreopacifica*) è stato osservato mentre accudiva le uova a circa 2mila metri di profondità per due anni e mezzo. È possibile che questi cefalopodi possano vivere almeno una quindicina d'anni, grazie al metabolismo molto lento dovuto all'acqua freddissima, che a queste profondità rimane attorno ai 2 °C. Le femmine di una specie simile, *Muusoctopus robustus*, si radunano a migliaia a quasi 3mila metri, nei pressi delle sorgenti idrotermali profonde, dove l'acqua è più calda, per rendere più rapido lo sviluppo delle uova.

Giulia De Amicis

Sono circa 800 le specie di cefalopodi esistenti, 11mila quelle estinte

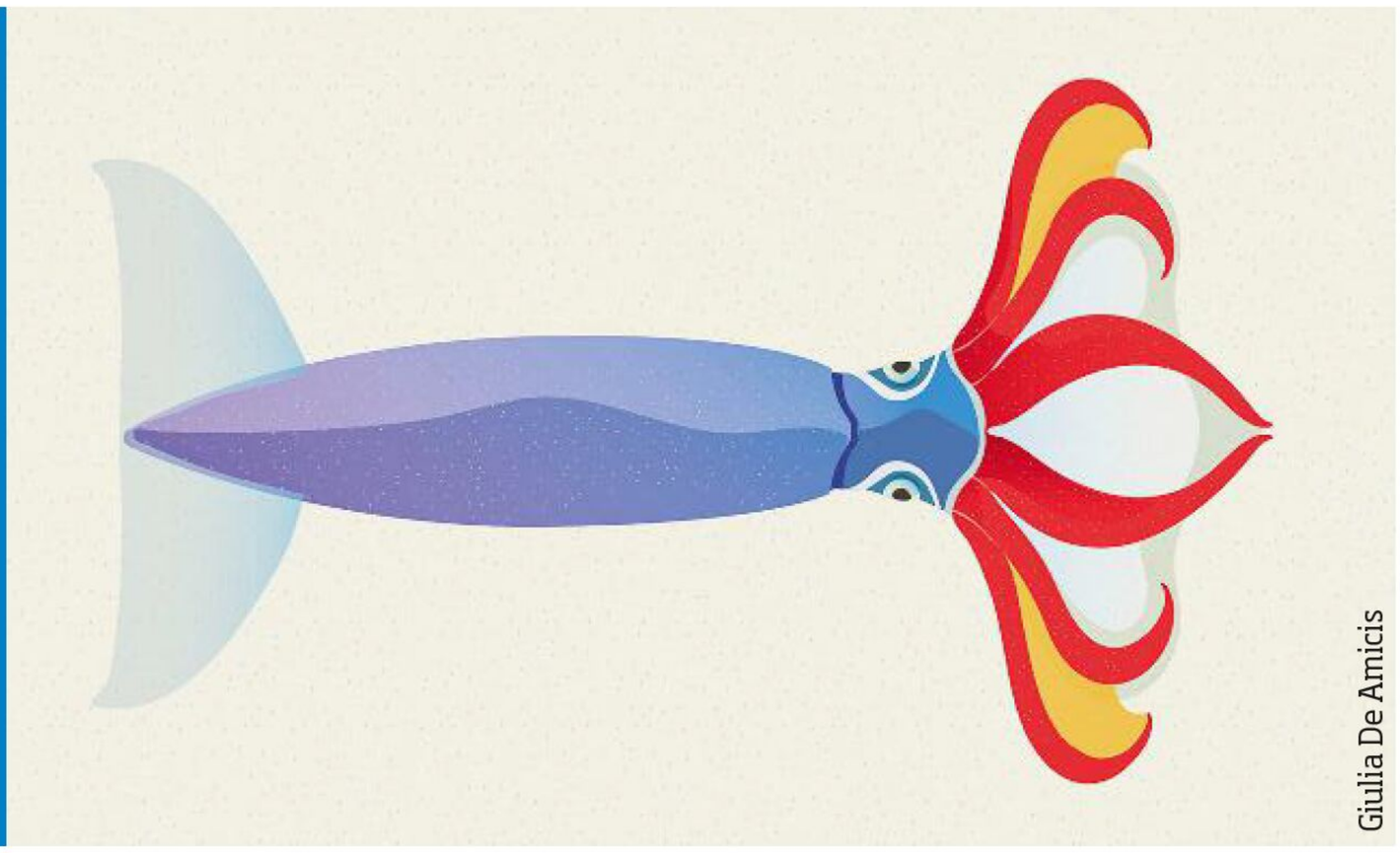
Alessandro Raho/ Ocean'Art 2023

LA SIGNORA DELLA NOTTE

Durante un'immersione notturna sui bassi fondali del Mediterraneo non è difficile incontrare un parente del comune polpo che si sposta rapidamente sul fondale a caccia di granchi, ma ha una colorazione molto speciale. Si tratta della polpessa (*Callistoctopus macropus*), dalla livrea rosso mattone a pois bianchi e braccia lunghe e sottili. Il suo nome comune può trarre in inganno: non è la femmina del polpo, ma una specie a sé stante, meno comune e attiva soprattutto con il buio.

VOLO FUORI DALL'ACQUA

Le grandi pinne e le braccia in posizione allargata di questo calamaro hanno una funzione speciale: aumentano la portanza – quindi la capacità di "galleggiare" nell'aria – quando il calamaro volante (*Todarodes pacificus*) salta fuori dall'acqua. Lo fa per sfuggire ai pericoli, spruzzando violentemente l'acqua dal sifone, per poi ricadere a diversi metri di distanza, proprio come i più noti pesci volanti.

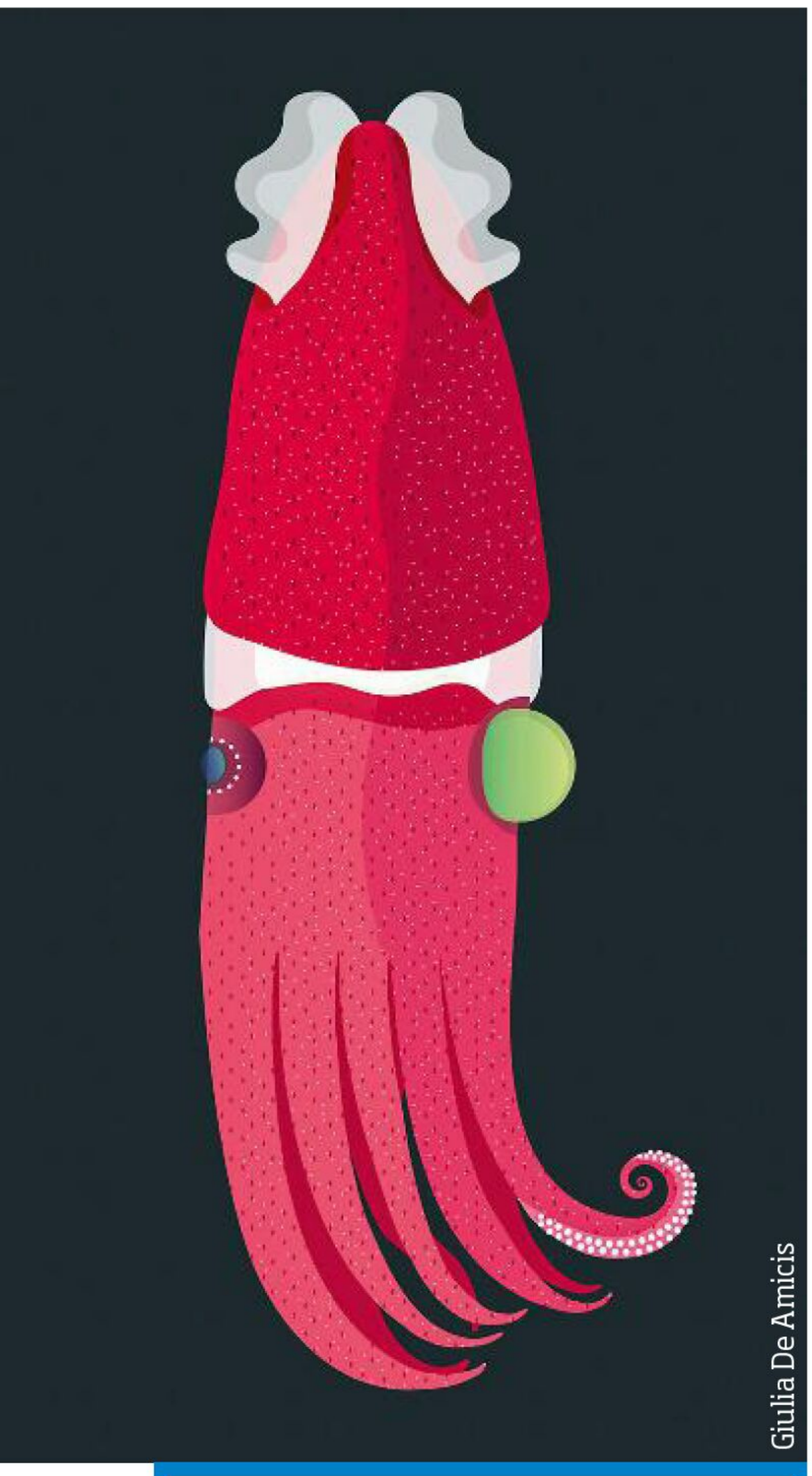


Giulia De Amicis

Magnus Lundgren / naturepl.com

UNA DIFESA MICIDIALE

Quando nuota con le braccia distese sembra un magnifico mantello chiazzato, cullato dalle onde. Oltre a essere uno dei cefalopodi più grandi, con circa due metri di lunghezza, il polpo dal velo (*Tremoctopus violaceus*) ha evoluto un comportamento unico: trasporta i tentacoli della temibile caravella portoghese, un parente delle meduse la cui puntura è molto dolorosa e in alcuni casi mortale anche per l'uomo. L'animale segnala la propria arma sventolando, se minacciato, le grandi membrane colorate che si sviluppano tra le braccia, come fossero bandiere di avvertimento. Lo fa per sopravvivere nel bel mezzo degli oceani, dove non c'è possibilità di nascondersi. Solo le femmine sono così grandi, i maschi stanno sulla mano di una persona.



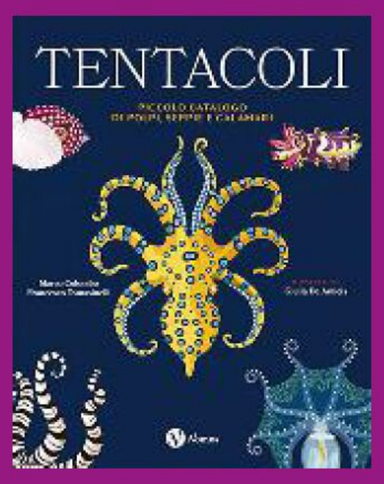
Giulia De Amicis

RIFUGIO PORTATILE

Sui fondali sabbiosi è difficile nascondersi senza sprofondare nei sedimenti. Per sopravvivere in questi contesti, l'intraprendente polpo venato (*Amphioctopus marginatus*) delle coste dell'Oceano Indiano ha sviluppato la capacità di utilizzare uno strumento: va alla ricerca di conchiglie vuote di bivalvi, oppure di noci di cocco spaccate, per usarle come riparo. Impiegando le braccia le trasporta, ma è pronto a chiudersi dentro questo ricovero di emergenza, se ce ne fosse la necessità. Nel 2023 un individuo è stato osservato utilizzare una conchiglia come uno scudo, per proteggersi dagli attacchi di un bellicoso gambero mantide.

PER SAPERNE DI PIÙ

Il volume di Marco Colombo e Francesco Tomasinelli, *Tentacoli* (Nomos Edizioni), dal quale sono tratte le illustrazioni di queste pagine, realizzate da Giulia De Amicis, apre una finestra sul mondo poco conosciuto dei cefalopodi. Dopo aver presentato nell'introduzione polpi, seppie e calamari, gli autori si concentrano su 30 specie, con forme e stili di vita differenti, raccontate prendendo spunto dalla ricerche scientifiche più recenti.

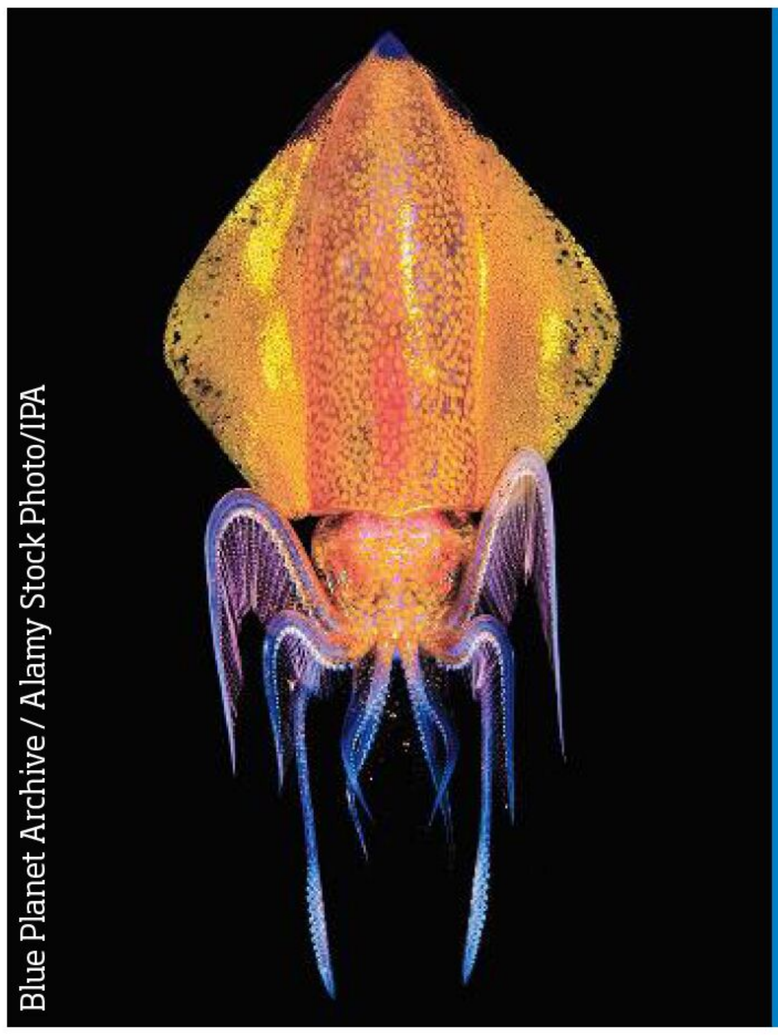


Alex Mustard / naturepl.com

DUE OCCHI DIVERSI

Molti animali degli abissi hanno grandi occhi per poter rilevare la poca luce disponibile e individuare le proprie prede al buio. Il calamaro fragola (*Histioteuthis heteropsis*), che ricorda per colore e forma il frutto, è ancora più specializzato: il suo occhio destro, infatti, è abbastanza piccolo e azzurrino, mentre quello sinistro è sproporzionato e sporgente, modificato per raccogliere tutta la luce disponibile. Il calamaro nuota su un fianco, con l'occhio più grande e specializzato rivolto verso il fondo più buio, così da poter tenere sotto controllo l'intera colonna d'acqua.

I polpi sono in grado di cambiare rapidamente



Blue Planet Archive / Alamy Stock Photo/IPA

L'OGGETTO MISTERIOSO

A differenza di altri cefalopodi, il grande calamaro diamante (*Thysanoteuthis rhombus,* in foto un giovane di pochi cm), che supera i 30 kg di peso, ha una vita di coppia. Maschio e femmina si muovono insieme e, una volta raggiunta l'età adulta, si uniscono. Le uova sono deposte all'interno di una particolare struttura protettiva in muco, lunga fino a un metro, che può essere osservata alla deriva in superficie.

colore della pelle per mimetizzarsi, comunicare o spaventare i predatori

Adobe Stock

ORCHIDEA DI MARE

Se si parla di colori accesi, pochi cefalopodi possono competere con la seppia fiammeggiante (*Metasepia pfefferi*) dei bassi fondali dell'arcipelago indonesiano. Lunga una decina di centimetri, quando è infastidita o minacciata presenta una spettacolare livrea bianca, nera, gialla e rossa, che continua a cambiare, come una fiamma. Probabilmente serve a pubblicizzare la presenza di carni tossiche o di un morso velenoso, sul quale mancano ancora studi scientifici. Quand'è tranquilla assume invece il colore della sabbia.

L'AMICO dei polpi

Il documentarista Craig Foster ci racconta qual è stato l'insegnamento del suo "octopus teacher".

di Francesco Tomasinelli

È probabile che non pochi di voi abbiano visto un documentario, uscito per Netflix nel 2020, dal titolo *My Octopus Teacher* (in italiano *Il mio amico in fondo al mare*) che ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui l'Oscar per il miglior documentario nel 2021. «Dopo aver guardato il video ho iniziato a osservare i polpi con occhi del tutto diversi, non li mangio neppure più» mi hanno detto molte persone.
My Octopus Teacher ha in effetti una formula narrativa inconsueta, molto personale, che incuriosisce lo spettatore. Il protagonista è Craig Foster, un documentarista in crisi, che intraprende un viaggio personale di scoperta e guarigione grazie al rapporto con un polpo che incontra nelle foreste di kelp del Sudafrica. Quasi ogni giorno, per un anno, Craig si immerge senza bombole per esplorare la costa e seguire le attività dell'intelligente mollusco. Attraverso questa esperienza con il polpo, riflette sulla connessione tra gli esseri umani e la natura, ritrovando l'ispirazione.
Al di là dei premi ricevuti, *My Octopus Teacher* ha avuto il grande merito di parlare a un pubblico più ampio di quello degli appassionati di natura e animali, che ha dimostrato di averlo molto apprezzato.
Ne abbiamo parlato con il protagonista del film, chiedendogli anche le ultime novità sul suo impegno a favore del mare.

Pippa Ehrlich

Craig, la tua relazione con il polpo di *My Octopus Teacher* è stata davvero speciale. Che cosa ti ha colpito di più di questa esperienza?
«I polpi sono creature davvero intelligenti e sensibili. Esprimono un'ampia gamma di emozioni, che anche noi possiamo cogliere attraverso il cambio di colore della pelle. Sono curiosi, intraprendenti e possono avere simpatie e antipatie verso singole persone. I polpi che ho osservato da vicino in mare dimostravano di vincere la paura e sviluppare una sempre maggiore familiarità con me. Il rapporto con loro mi ha permesso di comprendere meglio i comportamenti animali, la loro capacità di adattarsi e sopravvivere, ma soprattutto l'importanza della connessione con la natura. Mi ha insegnato l'umiltà e il rispetto per tutte le forme di vita».

Quali sono gli aspetti della biologia dei polpi che più ti hanno affascinato?
«Negli ultimi anni diversi scienziati di valore si sono concentrati sui cefalopodi, alimentando una nuova serie di studi. Jennifer Mather, per esempio, che è stata nostra consulente per *My Octopus Teacher*, ha lavorato sui sensi e le abilità cognitive dei polpi, spaziando dalla valutazione delle personalità alla presenza

UN IMPORTANTE ECOSISTEMA MARINO
My Octopus Teacher **è stato girato tra le foreste di kelp del Sudafrica, un'alga bruna sfruttata da molti animali come riparo e come cibo.**

del gioco, fino alla capacità di aprire un barattolo di vetro per ottenere una ricompensa alimentare all'interno.
È difficile immaginare cosa "pensi" un animale così differente da noi, perché ogni aspetto del suo corpo è insolito e diverso dal nostro. Per esempio, i polpi hanno un sistema nervoso altamente sviluppato, con due terzi dei loro neuroni distribuiti nelle braccia. Ciò significa che ogni appendice può operare in modo semi-autonomo. Le informazioni vengono elaborate da un cervello centrale, ma la gestione della manipolazione è

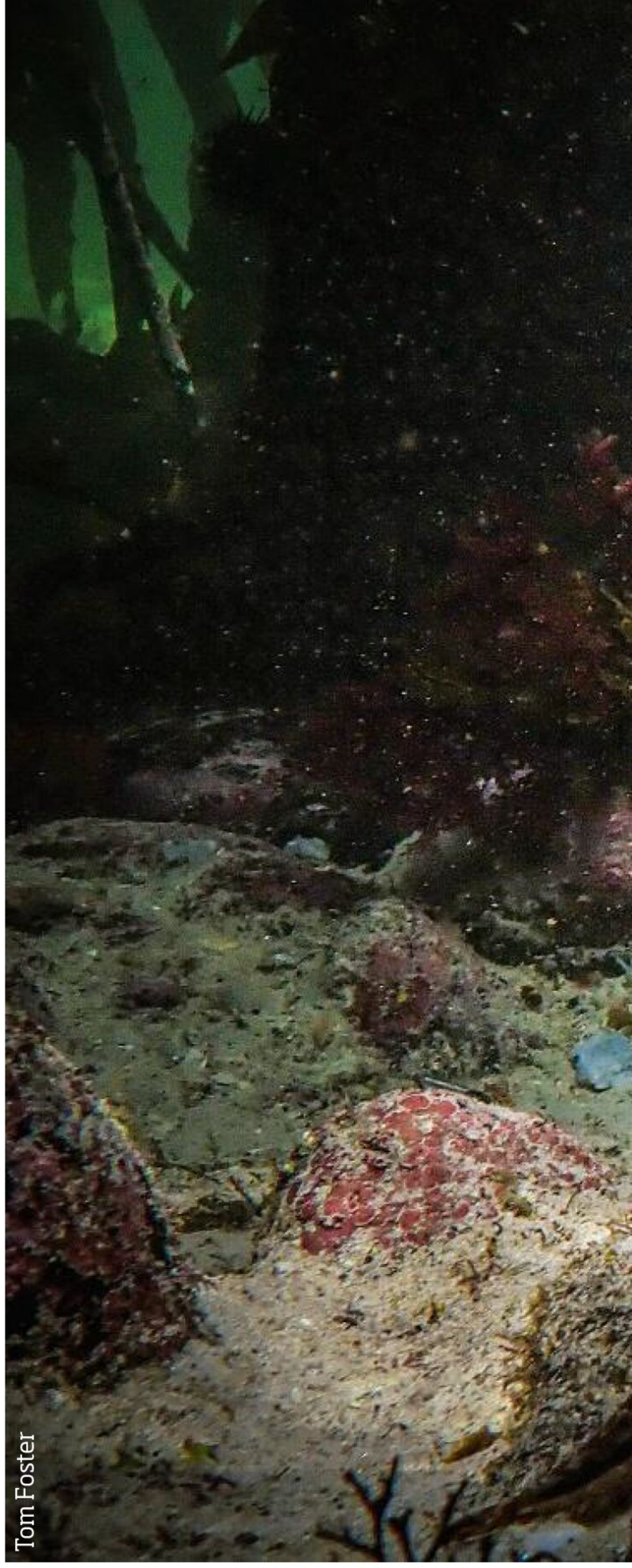
Scott Ramsay

UN'AMICIZIA LUNGA UNA VITA
Il documentario (sopra, la locandina) racconta la vita quotidiana e il rapporto di fiducia instauratosi tra Craig Foster e una femmina di polpo.

Craig Foster

CONNESSIONE PROFONDA
Foster è tra i fondatori del Sea Change Project, per riconnettere esseri umani e mondo marino.

IL TEMPO STA PER SCADERE
Questo piccolo di polpo ci ricorda che dobbiamo agire ora se vogliamo salvare l'ambiente.


Tom Foster

"La più grande minaccia per il nostro pianeta è il raffreddamento del cuore umano verso la natura"

ALLEVAMENTI INTENSIVI PURE DI POLPI?

Vista la grande richiesta di carne di polpo, negli ultimi anni si è parlato sempre più spesso di impianti di acquacoltura per l'allevamento di questi molluschi a scopo commerciale. Una società spagnola dovrebbe aprire uno di questi centri nel 2025 alle isole Canarie, "producendo" più di un milione di polpi all'anno. La comunità scientifica e le organizzazioni per la protezione degli animali hanno espresso molte preoccupazioni riguardo alla proposta, perché i polpi sono animali solitari, complessi e intelligenti e questa iniziativa produrrebbe indicibili sofferenze. Per adesso il coro di critiche ha già dato qualche frutto: lo Stato di Washington, negli Stati Uniti, ha proibito questa pratica ancor prima della sua sperimentazione.

portata avanti dalle otto braccia. I polpi non si auto-monitorano attraverso la vista, hanno un sistema automatico che fa cambiare loro colore in funzione del substrato che attraversano. Abbiamo anche capito che i polpi sono capaci di usare strumenti, per esempio per difendersi con i gusci delle conchiglie, dimostrando una forma di intelligenza che mette in discussione le nostre tradizionali classificazioni animali».

Cosa speri che il pubblico porti con sé dopo aver visto *My Octopus Teacher*?
«Spero che il film ispiri le persone a vedere il mondo naturale con occhi nuovi. Vorrei che capissero quanto siamo interconnessi, noi uomini, con tutto il mondo vivente, e quanto sia importante proteggerlo. Il polpo del film è solo uno dei particolari esseri viventi che abitano il nostro pianeta. Le mie immersioni quotidiane mi hanno permesso di scoprire le vite segrete di molte altre specie animali. Spero che il film incoraggi le persone a esplorare, rispettare e conservare la natura».

Quali sono i tuoi progetti futuri? Continuerai a esplorare il mondo sottomarino?
«I miei ultimi progetti hanno molto a che fare con questa idea di esplorazione ecologica. Assieme al biologo Jannes Landschoff sono tornato a immergermi nelle mie amate foreste sottomarine del Sudafrica. Stiamo portando avanti un progetto con il nostro team del Sea Change Project, per conto della fondazione

Save Our Seas. Combiniamo ricerca biologica marina con l'arte della ricerca degli animali (*underwater tracking*), la realizzazione di documentari naturalistici e la narrazione per costruire un database di biodiversità di questo ecosistema. Il progetto si chiama 1001 Seaforest Species e speriamo che possa essere un altro passo per generare apprezzamento per la fragilità e la meraviglia della natura, come lo è stato *My Octopus Teacher*».

Perché 1001 Seaforest Species?

«Questa è una storia curiosa, che ovviamente ha a che fare con i polpi. L'anno scorso, nel 2023, eravamo impegnati a documentare la presenza di alcune lumache marine che vivono nelle foreste sottomarine. Nel corso dell'attività abbiamo incontrato un giovane polpo, che è venuto vicino a noi, incuriosito dalla mia fotocamera rossa, e ci si è aggrappato. Io l'ho lasciato fare, non volevo spaventarlo riprendendomi bruscamente l'oggetto. La situazione era divertente e curiosa. Anche Jannes, che seguiva la scena, rideva nella maschera. Con le ventose ha iniziato a esplorare e assaggiare la camera, che continuava a filmare. Quando abbiamo esaminato il filmato finale e ci siamo ritrovati nella scena, in qualche modo "ripresi" da un polpo, abbiamo realizzato che la specie 1001 doveva essere l'*Homo sapiens*. Noi uomini apparteniamo alla natura, anche a queste foreste sommerse, che forniscono l'ossigeno che respiriamo e sostengono una comunità complessa di animali. Il considerarci qualcosa di diverso e sconnesso dal mondo vivente è alla base dei danni che abbiamo procurato al nostro pianeta. Ci fa dimenticare che la biodiversità è quello che ci mantiene in vita».

AL CALAR DEL SOLE
Un gatto dai piedi neri esce dalla sua tana in Sudafrica. Come anche il gatto rugginoso, è una specie notturna, che si nutre in prevalenza di roditori e piccoli uccelli.

Qual è il felino più piccolo del mondo?

(domanda inviata da Fabio)

di Marco Casareto

Sono due le specie che si contendono il titolo: il gatto rugginoso (*Prionailurus rubiginosus*) e il gatto dai piedi neri (*Felis nigripes*). **Entrambi più piccoli d'un gatto domestico, misurano rispettivamente 35-48 cm e 35-52 cm, oltre a 15-25 cm di coda.** Il primo ha una corporatura più snella, con un peso che raramente supera gli 1,6 kg, mentre il secondo può arrivare a 2,5 kg. È certo, però, che ciascuno è primatista nel proprio continente: il rugginoso in Asia, dov'è diffuso in India, Sri Lanka e parte del Nepal, e il gatto dai piedi neri in Africa, dove popola Sudafrica, Namibia, Botswana e Zimbabwe. Al terzo posto della classifica mondiale si colloca il "recordcat" delle Americhe, il kodkod (*Leopardus guigna*), che vive quasi solo nel Centro-Sud del Cile, misura 37-51 cm e pesa tra i 2 e i 2,5 kg.

MANDACI LA TUA DOMANDA

REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

35 cm

è la taglia minima delle due specie di felini più piccoli del mondo, coda esclusa.

Sebastian Kennerknecht / Minden Pictures

Noi uomini esploriamo l'ambiente utilizzando soprattutto la vista. Molti animali, invece, si basano innanzitutto sull'udito.

SENTI

Shutterstock

CHE COS'È IL SUONO?

Il suono è una vibrazione che si propaga come un'onda attraverso gas, liquidi e solidi in tutte le direzioni. Viaggia con velocità diverse a seconda della densità del mezzo in cui si muove e della temperatura: mentre in aria si propaga a circa 343 m/s, nel mare viaggia a 1.500 m/s. Ecco perché per gli animali che vivono in acqua i suoni sono un eccellente metodo di comunicazione.

chi parla!

Adobe Stock

CIASCUNO A SUO MODO
I maschi delle megattere cantano elaborate canzoni d'amore, mentre i piccoli di diamante mandarino (sopra) apprendono a modulare i cinguettii dagli adulti.

di Francesca Zardin

Quante cose possono comunicare gli animali con i suoni! I maschi delle megattere cantano elaborate canzoni d'amore, anche rubando strofe ben riuscite ad altri maschi, cercando di migliorare ogni anno il loro canto. I maschi dei cervi, verso settembre, si riuniscono all'alba in radure e si sfidano a gare di bramiti per stabilire, senza dover arrivare allo scontro fisico, chi è il più forte: il vincitore potrà accoppiarsi con le femmine, attente a trovare il maschio più in forma. I giovani di diamante mandarino, un fringuello australiano, apprendono il complesso linguaggio della loro specie ascoltando come diligenti scolari un maestro, ovvero un adulto abile da cui

Anche i pesci, che crediamo muti, in alcuni casi producono suoni facendo riverberare la vescica natatoria

QUEL CERVO HA UN BRAMITO DA PAURA! A inizio autunno i maschi si sfidano a chi bramisce più forte: il vincitore potrà poi accoppiarsi con le femmine.

imparare i suoni giusti. Tra le scimmie, i cercopitechi verdi hanno addirittura elaborato suoni diversi per indicare differenti pericoli, con grida specifiche per dire agli altri membri del gruppo se si sta avvicinando qualcosa di temibile dal suolo, un leopardo per esempio, o tra le chiome degli alberi, come un'aquila.
Negli odontoceti come le orche il repertorio di vocalizzazioni è diverso da gruppo a gruppo, indicando la presenza di dialetti geograficamente distinti.
Tra i meno aggraziati ci sono i maschi dei dromedari, che quando fiutano un branco di femmine in calore si esibiscono in uno scoppiettante concerto "per fiati" lasciando penzolare fuori dalla bocca la dulla, un organo a sacca attaccato al palato molle, che viene fatto borbottare come una cornamusa coperta di bava.

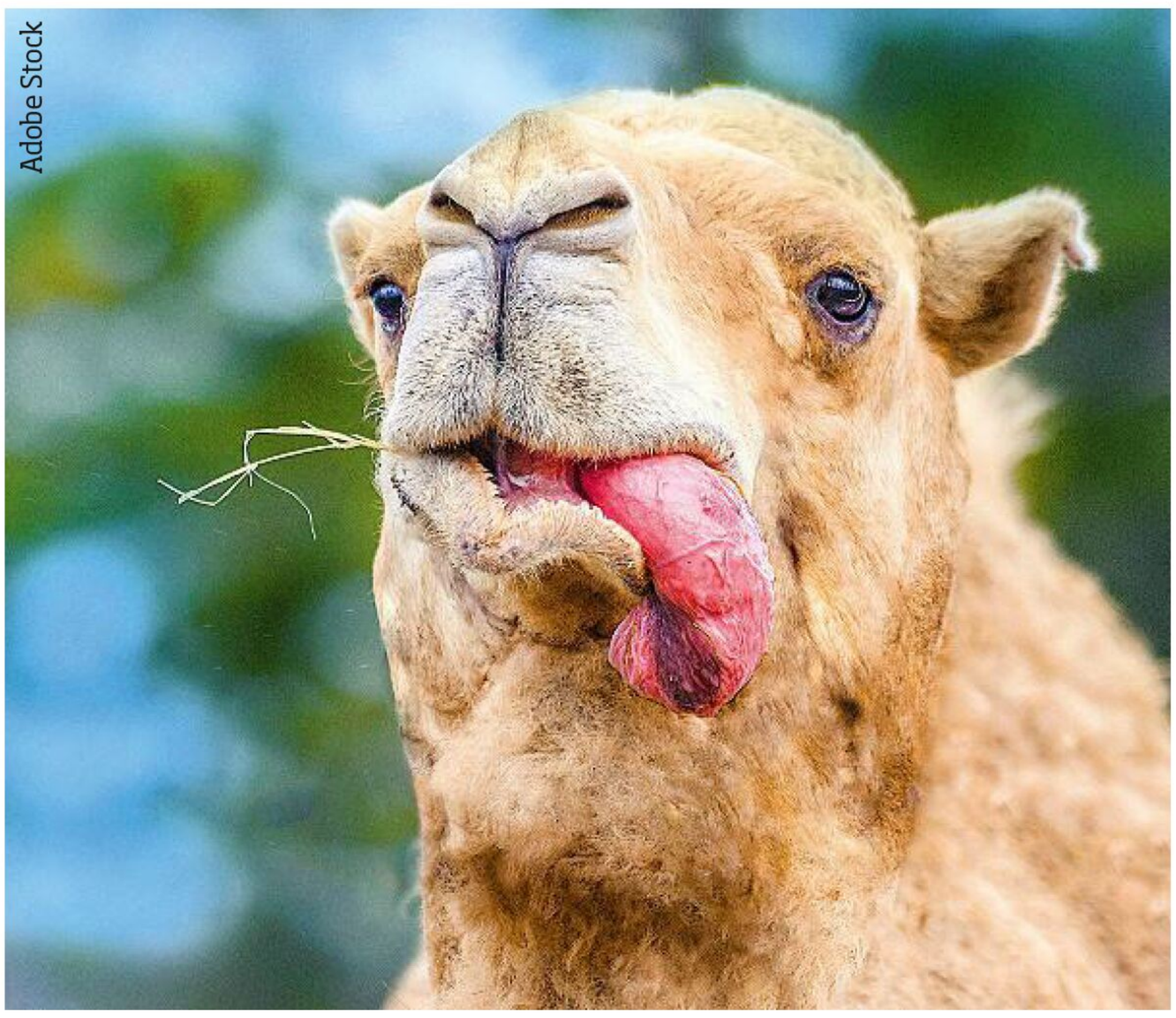
SENTIRE COI PIEDI

Oltre al nostro timpano, altre parti del corpo possono vibrare quando colpite dalle onde sonore, consentendo agli animali di sentire attraverso organi speciali. Le cavallette, per esempio, usano una membrana circolare sulle loro zampe; i serpenti percepiscono le vibrazioni del terreno tramite il ventre, e quindi capiscono se si sta avvicinando qualcuno; gli elefanti si spostano su ampi territori e, per rimanere in contatto tra loro, hanno speciali cuscinetti di grasso sotto le zampe per captare le vibrazioni di barriti lontani.
I delfini non hanno l'orecchio esterno, ma sfruttano la mascella per portare le vibrazioni fino alla zona interna dell'orecchio. Oltre a sentire la presenza di un predatore, riescono anche a scovare i pesci nascosti nel fondale sabbioso: grazie al biosonar, formano un'immagine di ciò che li circonda, elaborando gli ultrasuoni che rimbalzano sugli ostacoli intorno a loro. Producono suoni brevi, detti click, che dopo aver colpito il fondale, le prede o altri delfini sono riflessi e rielaborati dal loro cervello.

CON CHE COSA VIBRI?

Parti diverse del corpo possono vibrare per produrre i suoni: **gli uccelli usano una struttura alla base della loro trachea, la siringe, in cui l'aria si muove come in un flauto a due punte.** Alcuni pesci fanno riverberare la vescica natatoria con dei muscoli appositi (*v. riquadro a destra*). Il piccolo tenrec del Madagascar, una via di mezzo tra un toporagno e un riccio, strofina le spine sulla schiena emettendo ultrasuoni che, nel fitto del sottobosco foglioso dove vive, sono utili per mantenere in contatto la madre con i propri

Adobe Stock



Adobe Stock

ZAMPOGNARO PER AMORE. Quand'è eccitato, il dromedario maschio estroflette e fa borbottare una sacca attaccata al palato.

LA FORZA DEL SUONO

Adobe Stock

Lo schiocco della chela del gambero pistola è più forte di uno sparo. Il canto d'amore del pesce cadetto fa vibrare le pareti delle case sul mare.

Björn S/Wikipedia

L'intensità di un suono si misura in decibel (dB) e non dipende necessariamente dalle dimensioni dell'animale che lo produce. Il canto d'amore del pesce cadetto (*Porichthys notatus*), lungo appena 25 cm, si può udire anche a terra. Lo sa bene chi abita lungo le coste americane dell'Oceano Atlantico: nelle notti estive, sente quasi vibrare la casa. Il frastuono è tale che, per evitare di assordare anche se stesso, il pesce cadetto ha elaborato un trucco: mentre alcuni impulsi nervosi segnalano ai muscoli intorno alla vescica natatoria di vibrare e generare il suono, altri inibiscono la sensibilità dell'orecchio.
I campioni di rumorosità sono tuttavia i gamberi pistola (*Alpheus heterochaelis*), che chiudono così velocemente la grande chela (una è molto più sviluppata dell'altra) da produrre bolle d'aria che implodono generando un fortissimo bang, che supera i 200 dB: un suono talmente intenso (più di uno sparo) da stordire le loro prede, cioè vermi, granchi, gamberetti e piccoli pesci.

Ci sono animali che ascoltano con le ginocchia, altri con la pancia e

cuccioli. Il capodoglio ha addirittura dedicato un terzo della lunghezza del proprio corpo all'emissione e all'ascolto di suoni. Infatti fa vibrare l'aria all'intero del passaggio nasale sinistro e da qui il suono, grazie al cranio, si riflette in avanti e attraversa un organo gigantesco detto dello spermaceti, una sacca ripiena di una sostanza simile a cera. Quando finalmente il suono esce dalla punta del naso, è notevolmente aumentato in intensità e direzionalità: un efficace biosonar per la navigazione nelle profondità marine e un sofisticatissimo sistema di comunicazione.
Al nostro orecchio meno sensibile sembrano una serie di click simili allo schiocco delle dita, ma **i capodogli hanno un repertorio vocale molto complesso e hanno perfino una cultura che viene trasmessa di generazione in generazione.** Una ricerca appena pubblicata sulla rivista *Nature* parla addirittura di un "alfabeto fonetico dei capodogli": le loro vocalizzazioni sono organizzate in almeno 150 schemi conosciuti, che in precedenza erano stati analizzati in modo isolato. Ma esaminandoli in relazione l'uno con l'altro, e considerando anche altre variabili come il ritmo, il tempo, la lunghezza dei suoni e i suoni extra, il loro significato potrebbe cambiare in maniera simile a come noi componiamo le parole con le sillabe. «Stiamo osservando scambi molto dettagliati tra i cetacei quando parlano tra di loro, e questo è un nuovo punto di vista davvero emozionante e

Flip Nicklin / Minden Pictures

I VANTAGGI DELLA ECOLOCALIZZAZIONE
Emettendo ultrasuoni i delfini riescono a "vedere" anche pesci che si nascondono nel fondale sabbioso.

Anup Shah / naturepl.com

COMUNICAZIONI VIA TERRA
Gli elefanti riescono a comunicare anche a grandi distanze attraverso le zampe, con cui captano le vibrazioni sismiche prodotte sul terreno dai loro barriti.

altri ancora con la mascella

affascinante» spiega Shane Gero, che da decenni studia questi cetacei al largo della Dominica.

SUONI PER DIFENDERSI

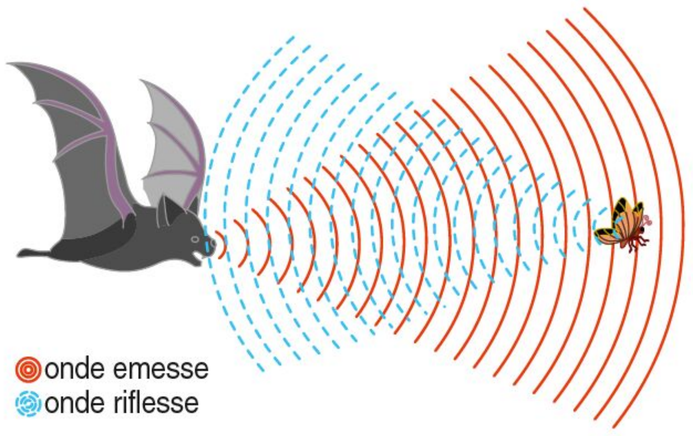
Gli animali possono produrre anche suoni rivolti ad altre specie, per esempio per confondere i predatori. Tra le falene, una specie su cinque usa i suoni per difendersi dai pipistrelli: la falena tigre (*Bertholdia trigona*) riesce a confondere il biosonar del pipistrello grande marrone (*Eptesicus fuscus*), suo principale predatore, producendo a sua volta ultrasuoni. Altre producono suoni per avvisare di avere un sapore disgustoso, e c'è anche chi se ne approfitta e... mente: "dice" di essere disgustosa anche se in realtà non lo è!

ULTRASUONI E INFRASUONI

Il suono è caratterizzato da una frequenza (quante oscillazioni compie l'onda sonora in un secondo) che si misura in hertz (Hz): i suoni acuti hanno alte frequenze e i suoni gravi hanno basse frequenze. Le onde sonore più acute di quelle che l'uomo può percepire si chiamano ultrasuoni, mentre quelle più gravi sono gli infrasuoni. Animali piccoli generano suoni più acuti rispetto ad animali grandi: pensiamo a un topolino e a un leone, ma anche alla voce di un bambino rispetto a quella di un adulto. Gli infrasuoni permettono di comunicare su lunghe distanze e sono per esempio usati dagli elefanti. Gli ultrasuoni, invece, consentono di formare immagini acustiche dettagliate, una capacità chiamata biosonar, utilizzata per esempio da pipistrelli e delfini.

Adobe Stock

Ecolocazione



ANCHE NEL FITTO DEL SOTTOBOSCO. Strofinando le sue spine, il tenrec del Madagascar emette degli ultrasuoni che gli permettono di tenersi in contatto con gli altri individui.

Adobe Stock

Claus Meyer / Minden Pictures

L'insieme dei rumori prodotti dalle attività umane può essere così intenso e costante da impedire agli animali di orientarsi o di comunicare tra loro

UN ALFABETO FONETICO COMPLESSO I capodogli hanno un repertorio vocale molto articolato, che si trasmette da una generazione all'altra.

Adobe Stock

AL MIO "TRE" SALTIAMO FUORI
I piccoli di tartaruga comunicano tra loro, per sincronizzare la schiusa, quando sono ancora nell'uovo.

ASCOLTA CHE PAESAGGIO!

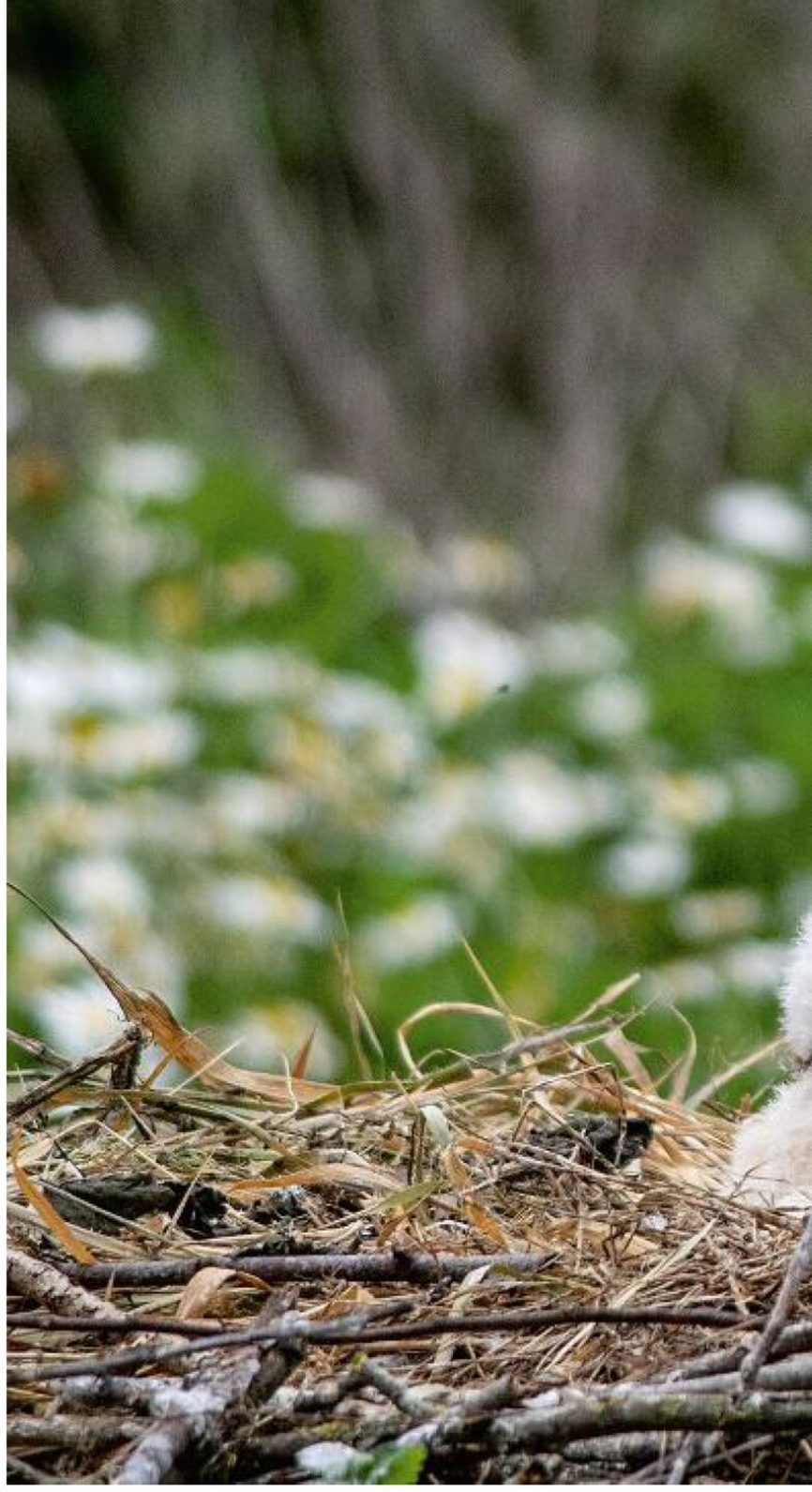
Ogni luogo è caratterizzato da un insieme di suoni unico: **il vento in un bosco, lo sciabordio delle onde, il tamburellare della pioggia sulle foglie fanno da sfondo ai versi degli animali andando a comporre il cosiddetto paesaggio sonoro,** che può essere inquinato dalle attività umane (si parla in questo caso di inquinamento acustico): quando una strada viene costruita nel mezzo di una foresta, oltre a separare fisicamente gli animali, frammenta l'ambiente anche dal punto di vista sonoro. **L'insieme dei rumori prodotti dall'uomo può essere così intenso da impedire agli animali di comunicare e orientarsi.** Alcuni uccelli canori hanno iniziato a evitare le ore del giorno più rumorose e a cantare in orari più tranquilli, in pratica alterando il loro bioritmo. Per un maschio, non riuscire a farsi sentire dalle femmine può significare non riuscire a riprodursi in quella stagione. Così accade anche alle balene, che non riescono a raggiungere le femmine per il rumore di fondo costante dell'infinita flotta mondiale di navi.

METTIAMOCI D'ACCORDO PRIMA

Recenti ricerche hanno dimostrato che diverse specie di tartarughe comunicano tra loro quando ancora sono all'interno delle uova, producendo diversi tipi di rumori. Probabilmente lo fanno per sincronizzare la schiusa e aumentare così le loro possibilità di sopravvivenza. **Uno studio sulle tartarughe liuto in Messico ha addirittura registrato dai nidi oltre 300 suoni distinti.** Anche i risultati di queste ricerche, evidenziando l'importanza della comunicazione sonora nello sviluppo embrionale delle tartarughe, sottolineano quanto l'inquinamento acustico possa potenzialmente disturbare processi cruciali.

“QUESTI SONO GLI ULTIMI NATI”
Nell’arco di vent’anni, io e il mio compagno Stretto abbiamo messo al mondo e allevato quasi un centinaio di pulcini.

“AMIAMO STARE AL CALDO DEI COMIGNOLI”
Un buon tetto è presto condiviso con altre compagne e diventa una comunità (sotto). Ma c’è un motivo se il mio nido è in un prato (sopra).



IL NIDO DI SAETTA E STRETTO

di Piero Papa
foto di
Filippo Marmo

C’è un’oasi di pace, fra Cuneo e Torino, dove noi cicogne abbiamo ritrovato le condizioni adatte per tornare a nidificare in Italia.

Benvenuti a Racconigi, una graziosa cittadina del cuneese che per noi cicogne bianche (*Ciconia ciconia*) è diventata un'importante capitale: qui siamo le benvenute e troviamo campi tranquilli dove mangiare e tetti su cui nidificare. Il mio nome è Saetta e vivo libera da vent'anni in un prato del Centro Cicogne e Anatidi, un'oasi protetta in cui migliaia di uccelli selvatici sostano durante l'inverno e si riproducono in estate al riparo della vegetazione della sua palude.

Un lungo viaggio

Sono nata nel Nord dell'Europa e, dopo aver compiuto la mia prima migrazione a sud, sono arrivata in Africa Settentrionale con altre giovani compagne di viaggio. **Qui sono rimasta per tre anni e, quando ho raggiunto l'età per riprodurmi, ho iniziato il volo di ritorno per trovare un compagno con cui costruire un nido.** Sfruttando le correnti ascensionali che si creano dalla costa della Tunisia, ho sorvolato senza fatica il tratto di Mar Mediterraneo che mi separava dalla Sicilia.

Io non posso più volare, ma questo non mi fa sentire meno cicogna

Lentamente ho poi attraversato i pochi chilometri dello Stretto di Messina per giungere in Calabria, e da qui, tra la costa e l'Appennino, ho risalito tutta l'Italia fino alla Pianura Padana. Forse per stanchezza, e anche perché in pianura capita di volare più bassi, non mi sono accorta di un grande elettrodotto. È bastato sfiorare i cavi per provocare una scarica elettrica che mi ha folgorato un'ala, facendomi precipitare a terra tramortita. Mi hanno raccolta e trasportata in un centro per l'avifauna selvatica, dove però, per salvarmi la vita, hanno dovuto amputarmi un'ala perché troppo malconcia.

Una nuova vita

Il mio futuro sarebbe stato in una voliera a guardare tristemente attraverso una rete quel cielo in cui mi sentivo padrona fino a poco tempo prima, ma per fortuna ho trovato ospitalità a Racconigi, dove era in corso un progetto per far tornare le cicogne a nidificare in Italia.

Tutto è iniziato da un piccolo nucleo portato qui nel 1985 dalla Svizzera. In breve, cascine, chiese, torri e anche il castello reale di Racconigi hanno avuto un nido di cicogna sulla cima.

Non c'è tetto più bello di quello su cui una cicogna bianca decide di costruire il proprio nido, che resterà alla stessa coppia per tutta la loro vita. Ogni anno infatti torniamo nel luogo in cui abbiamo nidificato l'anno precedente. Il primo che arriva aspetta nel nido il compagno, che potrà ritardare di qualche giorno, e il suo arrivo è festeggiato con un gran sbattere di becco. Tac tac tac tac tac è il saluto che risuona in ogni luogo in cui una coppia di cicogne ha il suo nido. E non pensate che questa sia una storia normale, almeno in Italia, da dove la mia specie si era estinta come nidificante tanti secoli fa.

Io e Stretto

Un buon tetto è subito condiviso con altre compagne e diventa una comunità: l'individuo più forte occupa

"FODERATO DI ERBA E PIUME"
Senza un'ala, ho dovuto costruire il mio nido su una piattaforma a terra.

"QUI SIAMO AL SICURO"
Decine di cicogne selvatiche frequentano la palude dell'oasi di Racconigi.

“COSÌ I PICCOLI STANNO AL RIPARO”
Quando piove o c’è troppo sole, Bruno, il responsabile dell’oasi, mette al centro del nido un grande ombrello.

“UN SEGNALE DI SPERANZA”
Una compagna trasporta materiale per costruire il nido. In Piemonte erano 500 anni che non nidificavamo più.

Le mie nidiate sono sempre tra le più numerose dell’oasi: quest’anno

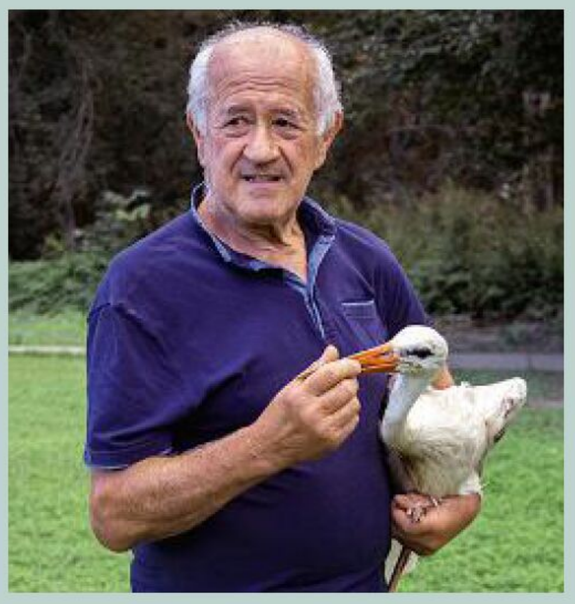
la posizione più alta e il nido più grande.
Io non posso più salire su un tetto, volare con le mie compagne o tornare con loro in Africa, ma questo non mi fa sentire meno cicogna di chi le ali le può ancora usare. **Nell’oasi ho fatto di un prato il mio tetto, che condivido con un compagno da circa vent’anni, un record di collaborazione di coppia.** Stretto è il suo nome, e anche lui ha perso l’utilizzo delle ali colpito dalla fucilata di un bracconiere durante la migrazione sullo Stretto di Messina. Arrivato a Racconigi per la convalescenza, nella sfortuna delle nostre storie abbiamo formato subito una coppia affiatata nella voliera, dove i nostri gesti affettuosi sono stati notati dai responsabili dell’oasi, che ci hanno liberato nel vicino prato facendoci trovare una bassa piattaforma di legno coperta da una fascina di rami.

Un nido ad altezza suolo

Quando a primavera sono arrivate le prime cicogne dal lungo viaggio dall’Africa, con ancora le penne sporche della sabbia rossa del deserto, e hanno ripreso il nido sui tetti vicini e sulle piattaforme costruite nell’oasi, anche io e Stretto, sotto lo sguardo un po’ incuriosito di tutta la colonia, abbiamo iniziato a sistemare i rami che ci erano stati lasciati realizzando un gran bel nido, foderato all’interno da erba e dalle piume degli uccelli che troviamo al bordo della palude. In un nido così bello, anche se a terra, al centro della colonia **ho deposto ogni anno 3-4 uova e allevato con successo tanti pulcini,** proprio come fanno le altre coppie di cicogna. A dire il vero, qui al centro hanno sempre un occhio di riguardo per noi:

IL CIELO SOPRA RACCONIGI

Il progetto che ha riportato la cicogna bianca a nidificare in Italia si deve alla Lipu, che nel dicembre del 1985 fece arrivare a Racconigi da un centro svizzero un gruppo di 10 cicogne, provvisoriamente ospitate in grandi voliere. Nella primavera successiva venne liberata una prima coppia, che già mostrava comportamenti riproduttivi e occupò un nido preparato all'esterno della voliera, in cui allevò un nidiaceo. L'anno successivo, attirate dalla presenza di questo piccolo nucleo, le prime cicogne selvatiche iniziarono a sostare qui per nidificare. Ad esclusione di alcuni casi isolati, le cicogne non nidificavano in Piemonte da oltre cinque secoli, perseguitate dalla caccia e dalla cattura di giovani e nidiacei per uso alimentare. In Italia era dichiarata estinta dal 1700, con le ultime coppie nidificanti nel Lazio.
In circa 40 anni di attività del centro, si sono involati un migliaio di giovani, e decine di cicogne selvatiche hanno nidificato qui. Dopo aver occupato ogni nido utile nei pressi dell'oasi, una colonia di 25 nidi si è formata anche nel vicino centro abitato, sul tetto della chiesa e sui pinnacoli dello storico castello di Racconigi. Con il recente cambiamento climatico, l'assenza di nevicate a bassa quota e le temperature mai troppo vicino allo zero, da oltre un decennio un nucleo di cicogne preferisce trascorrere l'inverno nei pressi di Racconigi piuttosto che affrontare il lungo viaggio di migrazione verso l'Africa o la Spagna.
La creazione e la gestione dell'oasi si deve alla passione di Bruno Vaschetti (foto) e della sua famiglia, in cui tutti hanno un ruolo specifico, dalla progettazione e gestione delle attività didattiche e scientifiche del centro, fino all'allevamento e recupero degli uccelli feriti e in difficoltà.



ben sei piccoli!

anche se io e Stretto, dal momento della schiusa, ci diamo un gran da fare per trovare nel prato intorno cibo per i nostri pulcini, lumache, lucertole e rane non sempre sono sufficienti, e così Bruno, il responsabile dell'oasi, ci porta più volte al giorno un piatto di carne per saziarli velocemente. Anche quando piove, o c'è troppo sole, Bruno infila proprio al centro del nido un grande ombrello rosso per proteggere e riparare i nostri piccoli, così che io e Stretto possiamo continuare a cercare nel prato e ai bordi della palude qualcosa da mangiare.

"OPERAZIONI SCOMODE MA NECESSARIE"
Prima dell'inanellamento (1), su ogni esemplare vengono effettuate varie operazioni di misura, come la lunghezza delle zampe (2) e quella del becco (3). Tutte le informazioni sono poi annotate su di un registro (4).

In Italia la mia specie si era estinta come nidificante tre secoli fa

È grazie a lui che i nostri pulcini crescono sempre veloci e robusti e, dopo quasi 80 giorni, sono tra i primi di Racconigi a lasciare il nido ed esercitarsi nei primi voli intorno all'oasi. È un'emozione vederli prendere il volo e, ogni volta, sulle loro ali ripongo tutti i miei sogni e immagino così di accompagnarli nel loro lungo viaggio verso l'Africa.

Ci rivedremo mai?

Già in luglio si riuniscono con gli altri giovani nati nell'oasi per la ricerca di cibo nei campi di Racconigi e allenare i muscoli delle ali con i primi lunghi voli. Poco dopo ci salutano e, in piccoli stormi, iniziano la loro migrazione verso l'Africa, o anche in direzione della Spagna. Gli adulti, invece, partiranno anche un mese dopo. **Arrivati nelle aree di svernamento, ogni giovane cicogna attenderà tre anni prima di ripercorrere la rotta in direzione nord,** dove cercherà un compagno con cui costruire un nido.

Io e Stretto abbiamo sempre dato un grande contributo con il nostro nido "terricolo", allevando e facendo involare quasi un centinaio di giovani, nessuno dei quali è però più tornato a Racconigi. A tutti viene messo a una zampa un piccolo anello con un codice, così da riconoscerli ovunque vadano a nidificare. Sappiamo così che alcuni di loro sono arrivati in Spagna e Nord Europa.

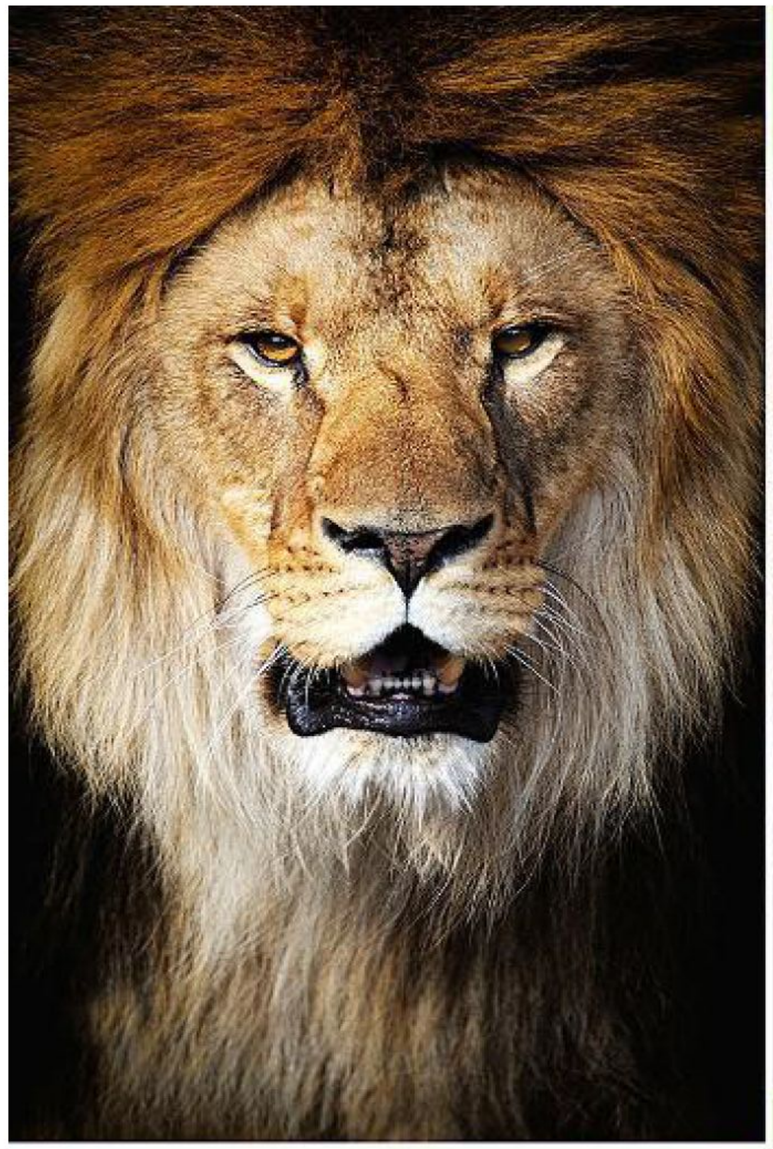
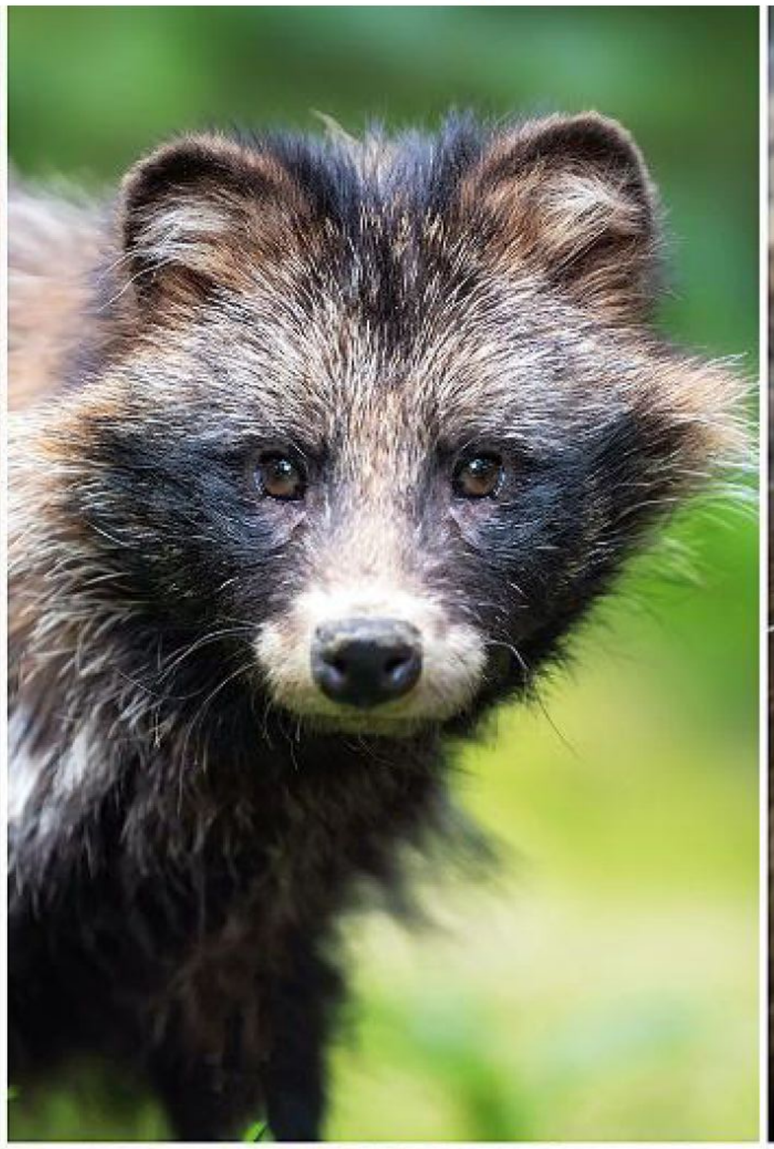
"UN'IMMAGINE CHE SI ERA PERSA"
Non c'è tetto più bello di quello su cui una coppia di cicogne ha fatto il suo nido.

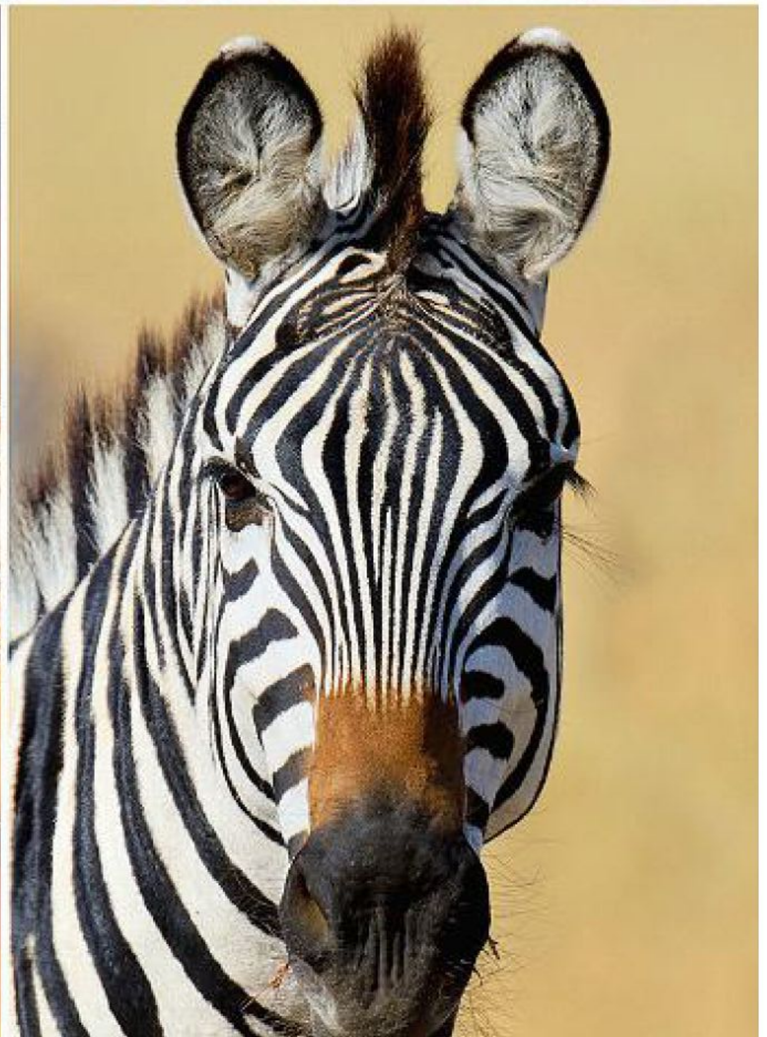
"NEVICA SEMPRE MENO"
C'è chi preferisce rimanere qui anche d'inverno, piuttosto che migrare in Africa.

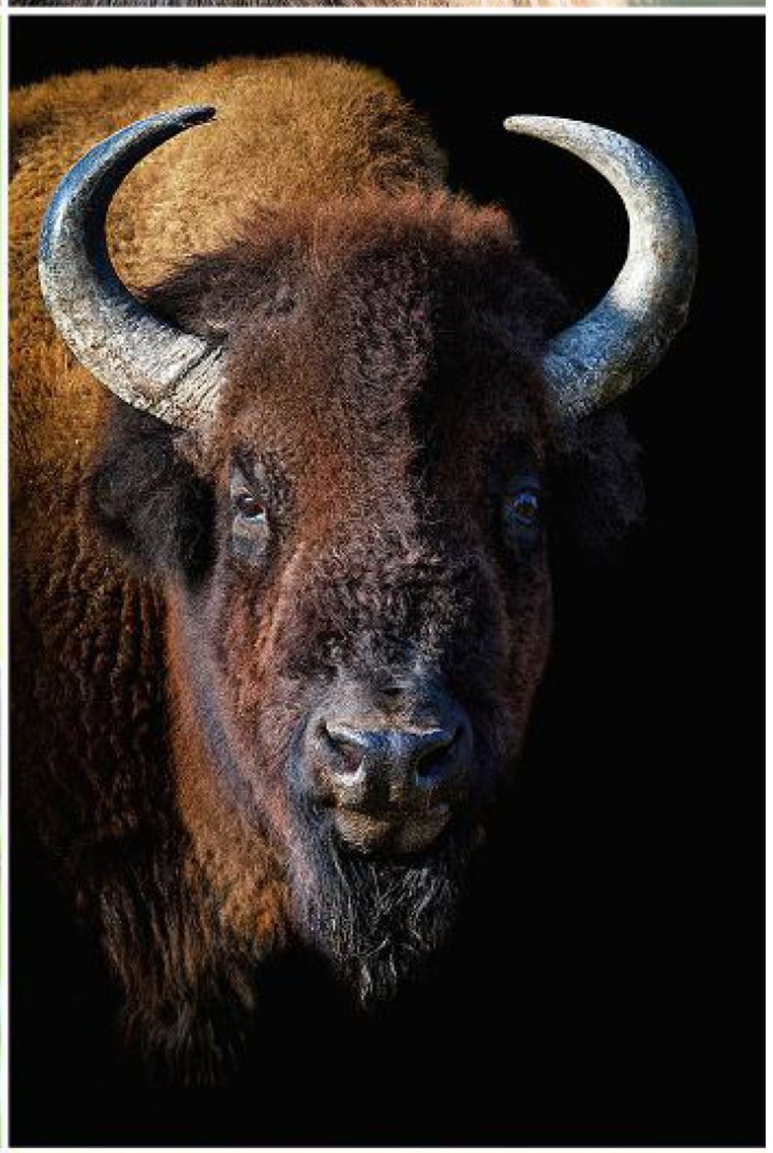
Anche grazie all'aiuto di Bruno, le nostre nidiate sono sempre state le più numerose dell'oasi: quest'anno ben sei piccoli! Tanti visitatori chiedono a Bruno di poterci vedere da vicino, ma lui è molto attento alla nostra tranquillità e non permette a nessuno di disturbarci. Tra poco installerà una piccola telecamera per guardare il nido dall'alto e così, dal sito del centro (www.cicogneracconigi.it), si potrà osservare in tempo reale tutto l'allevamento delle piccole cicogne che crescono all'ombra di un ombrello rosso.

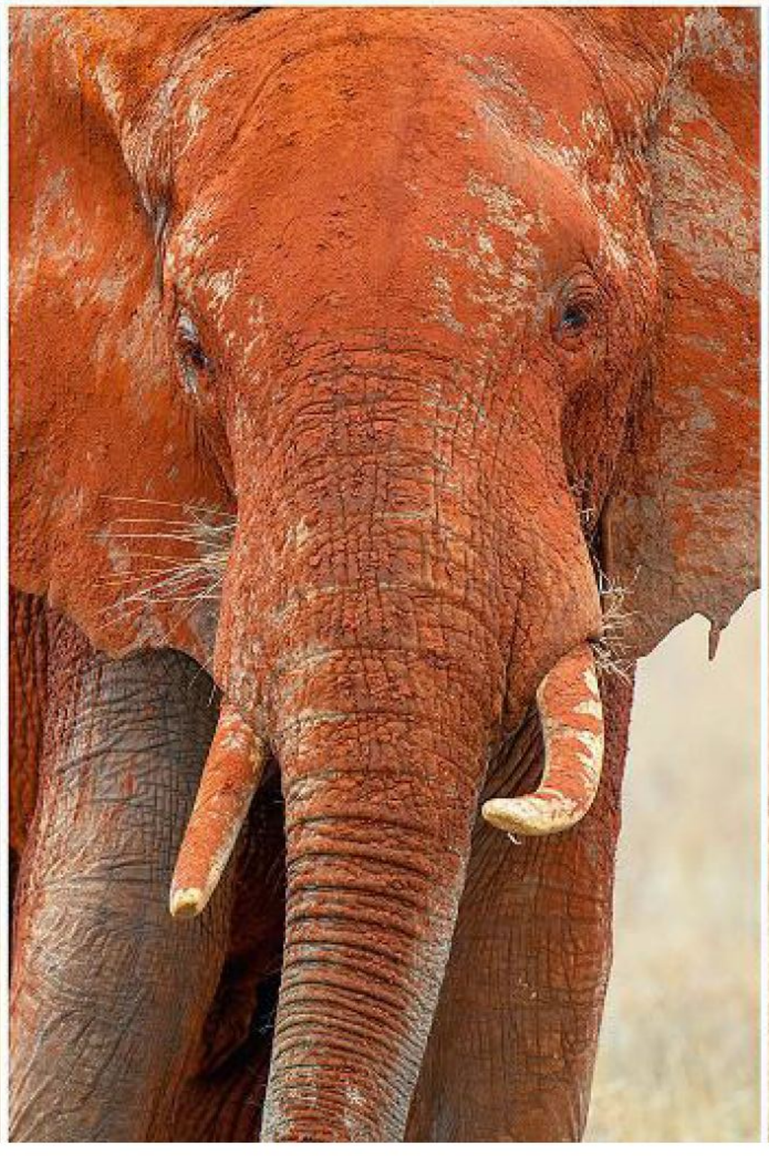
IL POSTER DI Focus WILD

Facce da Wild: tu quale sei?







IL POSTER DI Focus WILD

Facce da Wild: tu quale sei?

Adobe Stock

DIAMO I NUMERI
Un ghepardo pesa 34-55 kg; è lungo 100-150 cm, più 60-80 cm di coda; è alto 70-90 cm al garrese.

Il ghepardo

Alla scoperta del grande felino oggi più a rischio di estinzione, sia in Africa sia in Asia.

Il ghepardo non è più presente nel 90% dei territori originari e la sua popolazione negli ultimi 100 anni ha subito un drastico declino: sono circa 7.200 gli individui ancora presenti in natura rispetto ai 100.000 di un secolo fa. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) lo ha per questo inserito nella "lista rossa" come vulnerabile.

The Cheetah Conservation Fund (CCF)

PERCHÉ È IN PERICOLO

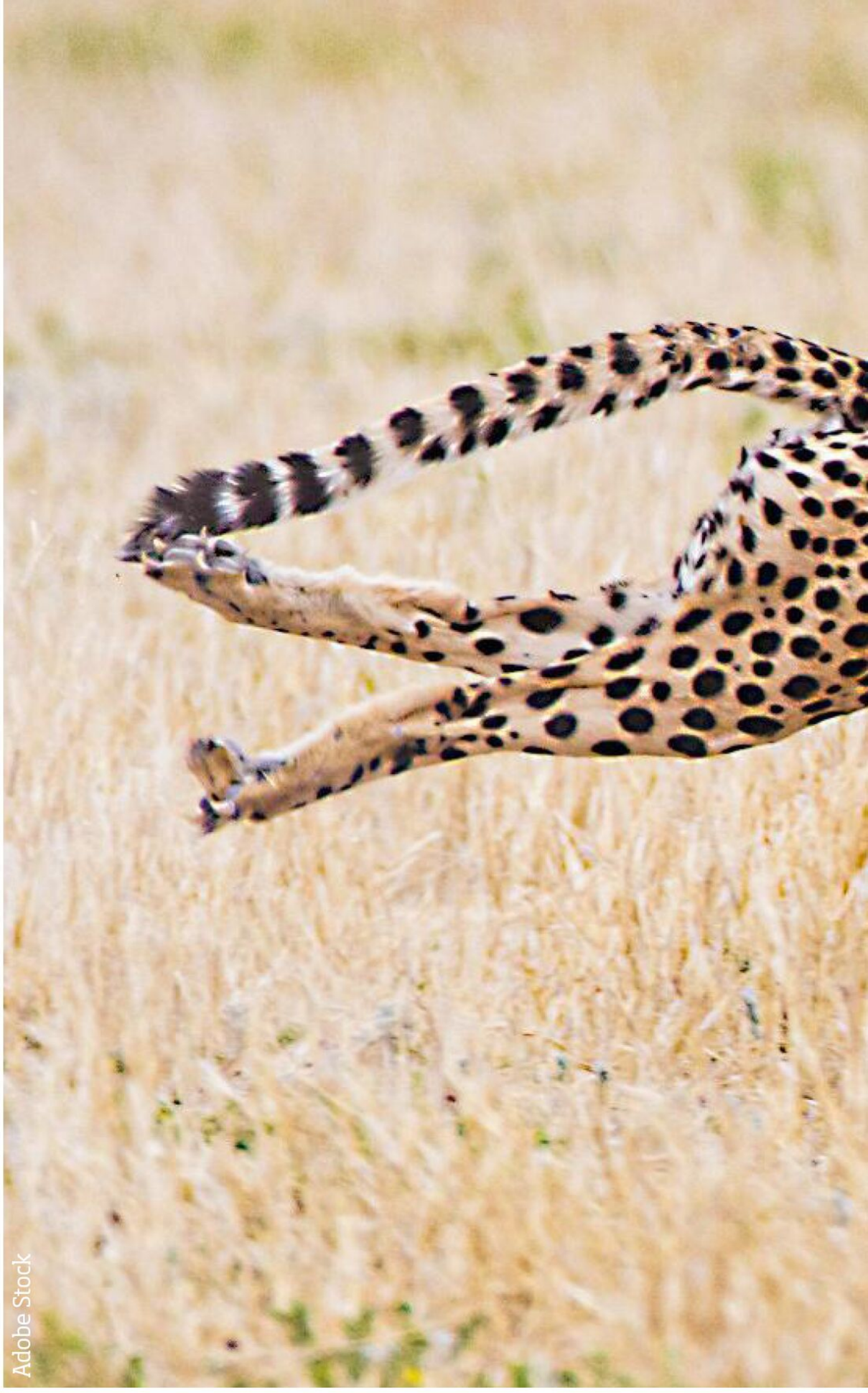
- Conflitto uomo-fauna selvatica: allevatori e agricoltori uccidono i predatori.
- Perdita di habitat: espansione antropica e nuovi territori sottratti alla natura.
- Bracconaggio e traffico illegale di animali selvatici: i cuccioli prelevati dal Corno d'Africa sono introdotti nel commercio clandestino di animali esotici, specie negli Stati del Golfo.
- Cambiamento climatico: le zone desertiche aumentano e le prede diminuiscono.

Ogni parte del suo corpo è progettata per la velocità

Il ghepardo (*Acinonyx jubatus*) è una delle specie di grandi felini più antiche: i suoi antenati risalgono a oltre cinque milioni di anni fa, nell'era del Miocene.
È l'unico felino del genere *Acinonyx*, dal greco antico *akinetos* (fermo) e *onyx* (unghia, artiglio) letteralmente "unghie non retrattili" e *jubatus*, dal latino "senza criniera".

CACCIATORE AGILE E PRECISO

Il ghepardo si è evoluto nei millenni per muoversi con la rapidità che lo contraddistingue: tutte le parti del suo corpo si sono adattate per fornirgli precisione e agilità.
La testa è piccola, il corpo è snello e aerodinamico, con vita stretta e petto profondo, i muscoli specializzati regolano le zampe lunghe e sottili, la scapola non collegata alla clavicola permette il libero movimento, mentre la spina dorsale flessibile e la lunga coda, che funziona come un timone, agevolano virate improvvise; **le unghie semi retrattili insieme ai duri cuscinetti delle dita fungono da tacchetti, per una maggiore presa sul terreno durante lo scatto**. L'eccezionale rotazione dei fianchi consente alle zampe posteriori di allungarsi completamente quando il corpo è esteso.
Inoltre, ha narici "extra-grandi" per assumere più ossigeno, cuore e polmoni più sviluppati rispetto agli altri grandi felini; le arterie e le ghiandole surrenali spesse e robuste lavorano all'unisono per far circolare l'ossigeno al meglio.
L'insieme di queste caratteristiche


Adobe Stock

consentono al ghepardo di raggiungere la straordinaria velocità di circa 100 km/h, cambiando direzione in una frazione di secondo. È in grado di accelerare da 0 a 96 km/h in soli tre secondi, rendendolo uno dei felini più infallibili durante la caccia; le zampe anteriori sono dotate di un quinto dito provvisto di un artiglio affilato che permette "l'aggancio" della preda una volta raggiunta.

ATTENZIONE ALLE MACCHIE

Il sottopelo varia dal marrone chiaro all'oro intenso e presenta macchie nere, piene e tondeggianti, a differenza dei leopardi, che hanno macchie circolari, specie sul dorso, a forma di rosetta.
La coda termina con un ciuffo cespuglioso con cinque o sei anelli scuri: si pensa che sia un mezzo di segnalazione per aiutare i cuccioli a seguire la madre nell'erba alta. La punta della coda varia tra gli individui, può essere dal bianco al nero.

L'estensione dell'anca e della spalla consentono durante la corsa un'eccezionale lunghezza del passo. La falcata va da sei ai sette metri, completando quattro passi al secondo. Ci sono due momenti, in un passo, in cui il corpo del ghepardo è completamente sospeso in aria: una volta quando tutte e quattro le zampe sono estese e una volta quando tutte e quattro le zampe sono raggruppate sotto il corpo.

The Cheetah Conservation Fund (CCF)

A differenza di altri grandi felini come leoni e leopardi i ghepardi non ruggiscono. Invece, ringhiano quando incontrano una minaccia e le loro vocalizzazioni sono più simili ad acuti cinguettii e abbai. Inoltre, una caratteristica non riscontrata negli altri grandi felini, i ghepardi fanno le fusa.

Le bande nere, chiamate lacrime, che si estendono dagli angoli interni degli occhi lungo i lati del naso, fino alla bocca, servono per ridurre l'effetto abbagliante del sole (è un cacciatore esclusivamente diurno).

Per salvare il ghepardo dall'estinzione, è importante informare e

GHEPARDI DA SALVARE

Questo articolo è stato scritto in collaborazione con il Cheetah Conservation Fund Italia (che ha un messaggio per voi, inquadra il QR code per leggerlo), partner del CCF nato in Namibia nel 1990 per salvare il ghepardo in natura.

Cheetah CONSERVATION FUND ITALY

IL "PROGETTO SCAT"

Il Cheetah Conservation Fund (CCF) è pioniere nell'utilizzo di una "squadra cinofila" per il rilevamento degli escrementi dei ghepardi selvatici. Queste ricerche consentono di studiare i campioni ritrovati nel laboratorio di genetica del CCF, l'unico esistente in Africa: tramite l'estrazione del Dna, sono identificati i singoli ghepardi, il sesso e la dieta, nonché la loro provenienza e la struttura della popolazione.
I dati delle raccolte di escrementi dimostrano che i ghepardi in genere non predano il bestiame.
Il CCF impiega cani selezionati per il loro

Guarda il video: "Una corsa per salvare il ghepardo"

L'ADDESTRAMENTO DI ENYA
Enya impara a distinguere "l'oro nero" dagli altri odori. Quando lo individua, si siede accanto: gli escrementi verranno poi analizzati in laboratorio.

UNA VITA PER I GHEPARDI. Laurie Marker (a lato), la più grande esperta al mondo di ghepardi, è la fondatrice del Cheetah Conservation Fund.

The Cheetah Conservation Fund (CCF) (5)

VERSO LA SALVEZZA. Sopra, cuccioli confiscati in Somaliland e affidati al CCF. I più fortunati, una volta curati, potranno ritrovare la libertà (sotto).

coinvolgere le popolazioni locali

straordinario olfatto, addestrati per individuare ciò che tra gli addetti al lavoro è noto come "oro nero". La squadra cinofila attualmente opera in Namibia e Angola, fornendo dati preziosi agli sforzi di conservazione del ghepardo in modo non invasivo.
Il lavoro dei cani è molto utile anche per affrontare i conflitti tra l'uomo e il ghepardo: insieme agli addestratori incontrano molti agricoltori e fungono da ambasciatori per la conservazione di questo felino, aprendo la porta a una discussione positiva sulla convivenza con la fauna selvatica.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO CON... LA IENA BRUNA

Il gigante MESSICANO

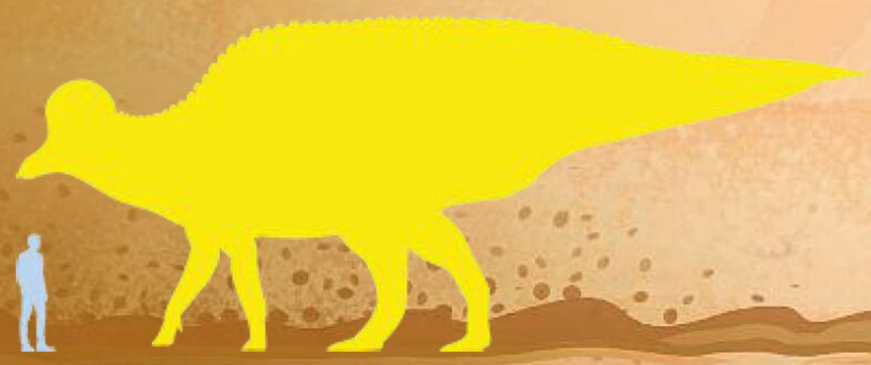
***Magnapaulia* è vissuto a fine Cretacico: i suoi resti fossili sono stati trovati nella penisola della Bassa California, in Messico. Data la sua stazza è probabile che gli adulti non avessero predatori.**

Illustrazioni e testo di Simone Zoccante

Magnapaulia è stato uno dei dinosauri più grandi vissuti in Nordamerica nel Cretacico. La lunghezza stimata di questo enorme adrosauride prima era di 16 metri, ora "ridotti" a 12,5 metri (un po' più di un autobus): un vero colosso comunque. Una delle sue caratteristiche principali è l'alto profilo delle vertebre del dorso e della coda. Come moltissimi altri adrosauridi anche *Magnapaulia* aveva un'andatura quadrupede anche se è probabile che, durante la corsa, potesse assumere un'andatura bipede.

IDENTIKIT

- **NOME SCIENTIFICO:** ***Magnapaulia laticaudus***
- **PESO:** da 6.000 a 8.000 kg
- **DIMENSIONI:** da 12 a 13 m
- **SEGNI PARTICOLARI:** cresta ossea sulla testa, becco robusto e largo, alta spina dorsale, mani con zoccoli
- **COSA MANGIAVA:** erbivoro
- **HABITAT:** zone con abbondante copertura vegetale
- **PERIODO:** Tardo Cretacico
- **ESTINZIONE:** 74,7 milioni di anni fa (ca).



Magnapaulia laticaudus in rapporto a un uomo alto 1,80 metri.

MAGNAPAULIA IN BREVE

- **SCOPERTA.** *Magnapaulia* fu scoperto nel 1981 nella Bassa California (Messico). All'inizio venne considerato una specie enorme di lambeosauro, un adrosauro nord-americano dalla caratteristica cresta "a pollice alzato"; nel 2012, però, venne riclassificato come un genere a sé stante.
- **ALBERO DI FAMIGLIA.** *Magnapaulia* fa parte della tribù dei Lambeosaurini, uno dei principali gruppi della famiglia degli adrosauridi, vissuta nel Tardo Cretacico tra gli 86 e i 66 milioni di anni fa. Altre tribù famose sono i Parasaurolophini (di cui fa parte *Parasaurolophus*), e gli Edmontosaurini (che comprende i giganteschi *Edmontosaurus* e *Shantungosaurus*).
- **FORMA DELLA CRESTA.** Non è mai stato trovato un cranio completo di *Magnapaulia*, perciò la forma della sua cresta rimane ignota. Tuttavia, a seconda di dove viene posizionato a livello filogenetico (osservando le caratteristiche delle altre specie presenti nella stessa famiglia), la sua cresta può venire ricostruita più rotondeggiante come quella di *Corythosaurus* o più appuntita come quella di *Hypacrosaurus*.

LA FORMAZIONE EL GALLO

In questa illustrazione, parte della mostra "Le Meraviglie della Paleontologia" organizzata dalla Società Paleontologica Italiana, un gruppo di *Magnapaulia laticaudus* sta attraversando una zona di foresta allagata dalle abbondanti piogge primaverili e sconquassa la pace della foresta con il suo rumoroso passaggio. In una bassa pozza d'acqua un giovane deinosuco si era acquattato in attesa di una preda, ma la marcia dei giganti lo ha messo in fuga.

NOCI PER LA CAMBUSA
Prima dell'inverno, la ghiandaia trasporta cibo nelle sue numerose dispense nascoste nel terreno o nelle cavità degli alberi.

Adobe Stock

La ghiandaia previdente

(Giuliano Capuzzo)

La trama della favola

Una comunità di ghiandaie che viveva in un bosco, nascondeva le ghiande e altri frutti delle piante per preservarle per i periodi di carestia. Le ghiande celate erano talmente tante che una di queste, dimenticata, germinò e divenne un piccolo albero: una fortuna, perché questo albero avrebbe potuto arricchire il bosco con altre ghiande gustose. Invece, gli uccelli si misero a vociare e ad azzuffarsi per legittimare la proprietà dell'albero. Mentre le ghiandaie davano vita a un rumoroso guazzabuglio, arrivò un contadino che portò via il giovane alberello.

di Marco Mastrorilli

La ghiandaia europea (*Garrulus glandarius*) è un corvide che, a dispetto dei parenti prossimi come il corvo e la cornacchia, ha una livrea tra le più appariscenti della fauna italiana, con le penne copritrici delle ali di colore azzurro-celeste.
Questa favola racconta una tra le caratteristiche più sorprendenti degli uccelli: la capacità mnemonica. Sulle ghiandaie europee in particolar modo, sono stati condotti molti studi che evidenziano la loro capacità di nascondere grandi quantità di cibo per poi ritrovarlo a distanza di tempo. Nei nascondigli le ghiandaie depongono noci, semi, frutta, oltre a insetti e lombrichi: alimenti che hanno una diversa deperibilità. Lo sanno bene anche questi uccelli, che utilizzano le scorte in base al loro diverso grado di conservabilità: i lombrichi e gli insetti vengono recuperati in pochi giorni e mangiati quasi subito, mentre le noci possono restare nelle "dispense" anche per mesi. Quindi, non sono solo in grado di ricordarsi dove hanno nascosto il cibo, ma anche quale.

Stanchi dello stesso cibo

Un altro studio ha indagato la condivisione del cibo durante il rituale di corteggiamento. In un esperimento, alcuni maschi che portavano spesso cibo alla futura compagna, sono stati messi di fronte a un vetro dal quale vedevano una femmina che si nutriva da due ciotole: una con tarme della farina e un'altra con tarme della cera. Di solito, la femmina sceglieva di cibarsi in quantità di un solo tipo di tarme, con il maschio che la osservava attentamente. Una volta rimosso il vetro di separazione, i maschi potevano scegliere quale cibo offrire alla femmina: quello più o quello meno apprezzato. Il maschio presentava in dono alla femmina la tarma meno gradita, effettuando così una scelta davvero intelligente. Infatti anche noi, quando mangiamo per esempio molta torta al cioccolato, a un certo punto siamo sazi e stanchi di quel cibo: è un principio scientifico noto come sazietà specifica, un limite utile per indurci a non mangiare sempre gli stessi cibi ma a variare, così da avere una dieta più equilibrata. Ecco la ragione per cui, noi come la femmina di ghiandaia, dopo un po' ci stanchiamo di un cibo e ne preferiamo un altro.

LO SQUALO

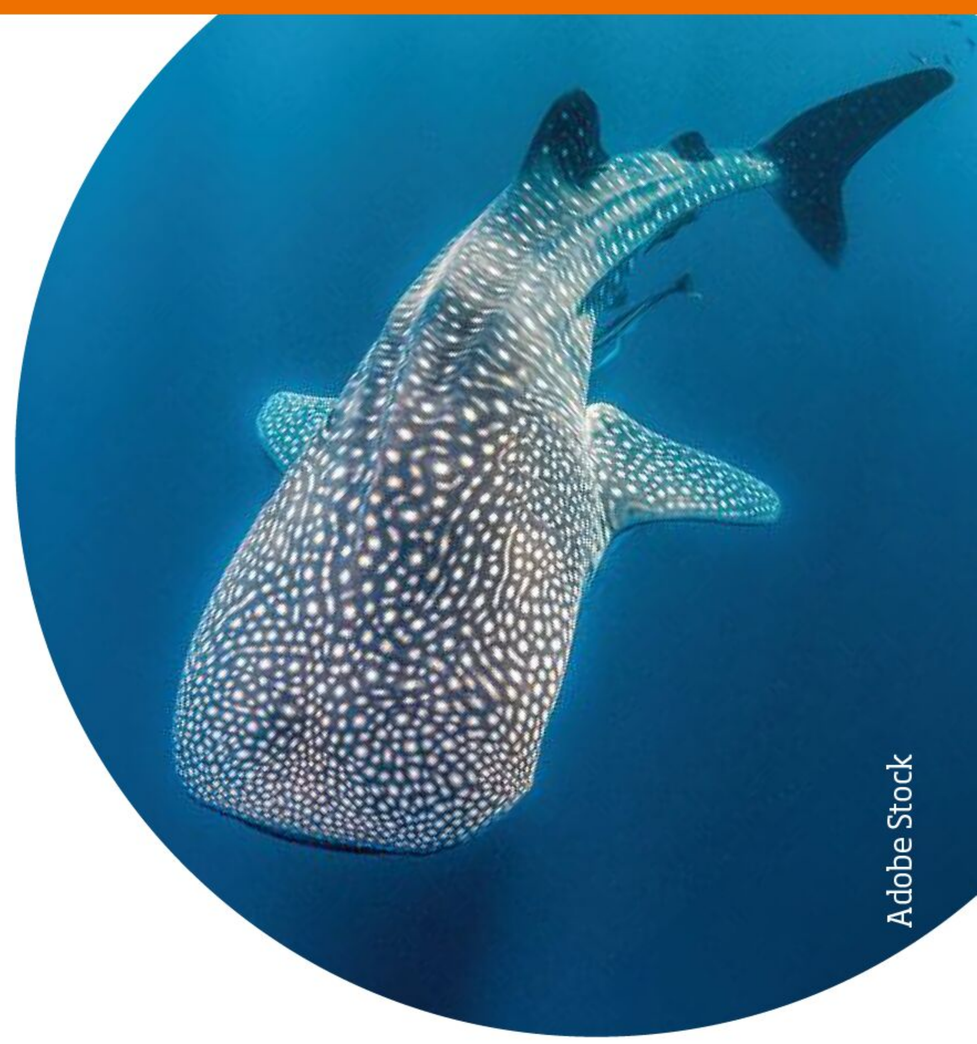
Nonostante le dimensioni, si nutre solo di plancton che inghiotte in grandi quantità insieme all'acqua. Sembra proprio un aspirapolvere!

Questi pesci piccoli, che spesso stanno attaccati a quelli grossi, appartengono alla famiglia dei branzini. Aspettano gli avanzi dello squalo balena.

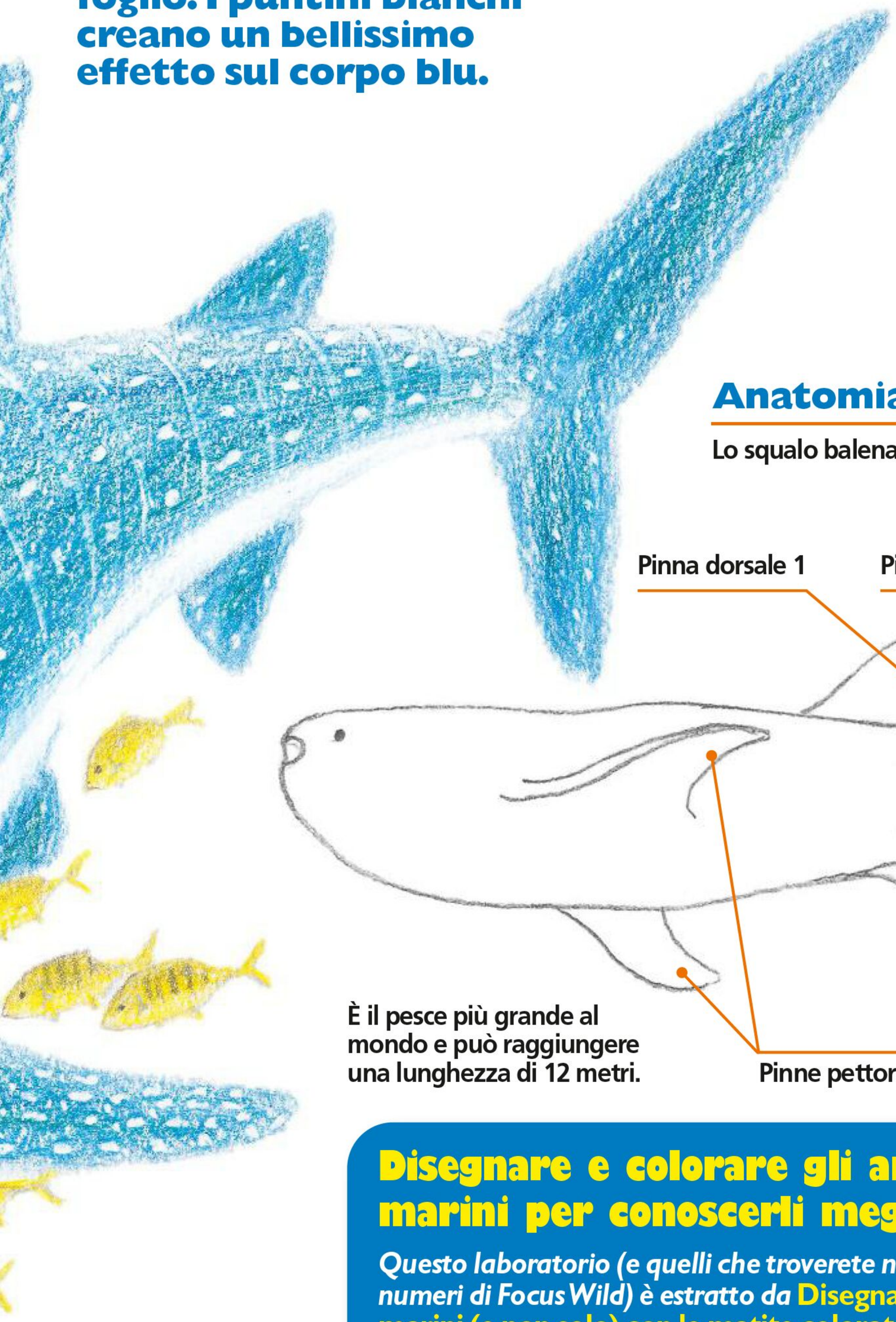
Disegnare animali marini", Edizione italiana Il Castello (Cornaredo, MI, 2021), Illustrazioni di Ai Akikusa

BALENA

È il pesce più grande del mondo ed è molto, molto largo. Disegniamolo su tutta la superficie del foglio. I puntini bianchi creano un bellissimo effetto sul corpo blu.

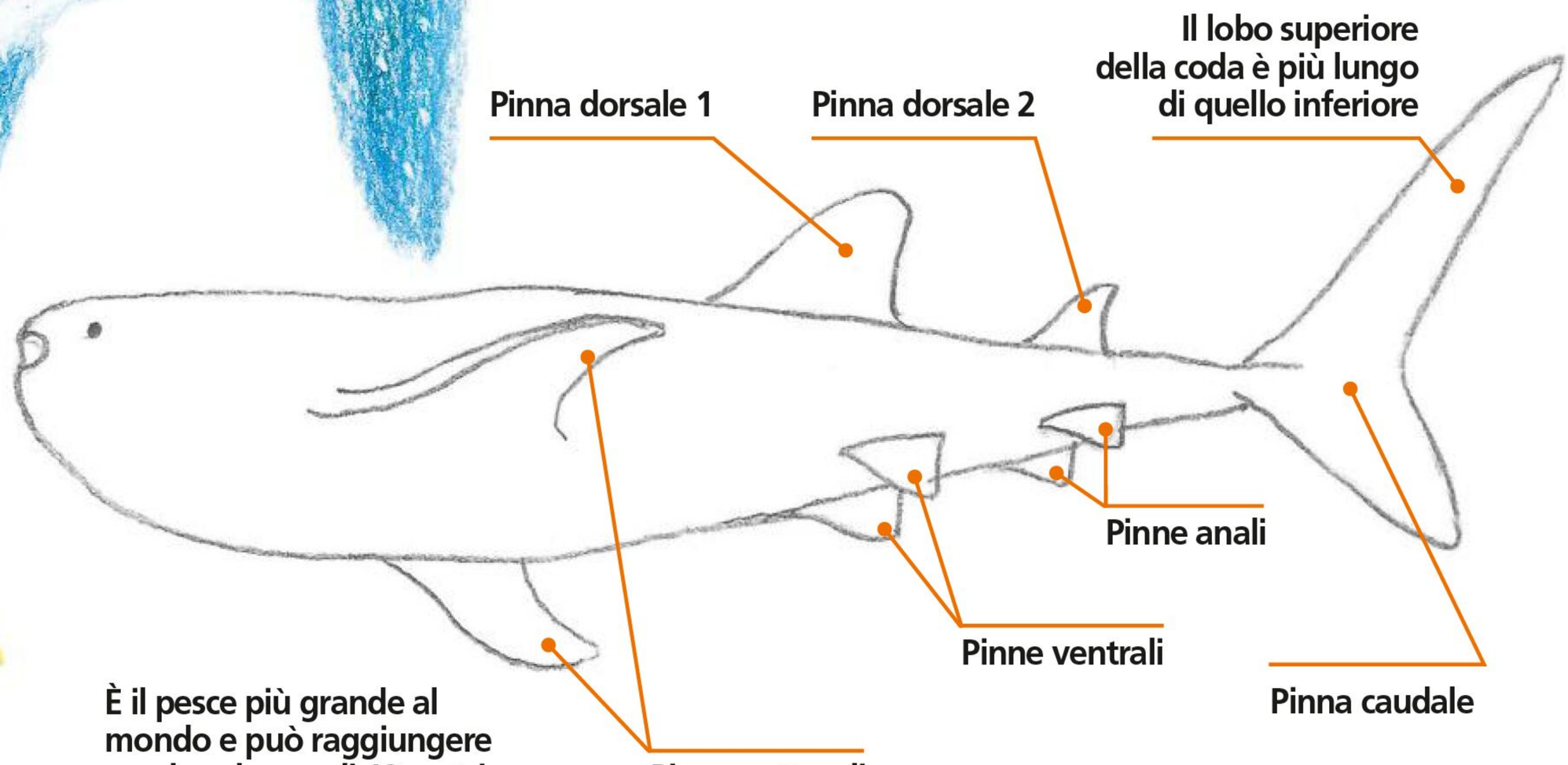


Adobe Stock



Anatomia

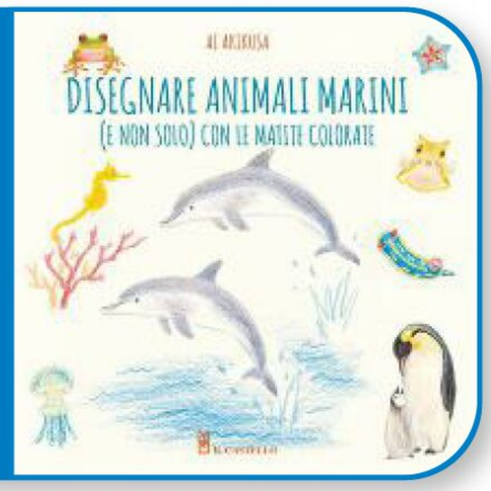
Lo squalo balena ha tantissime pinne!



È il pesce più grande al mondo e può raggiungere una lunghezza di 12 metri.

Disegnare e colorare gli animali marini per conoscerli meglio

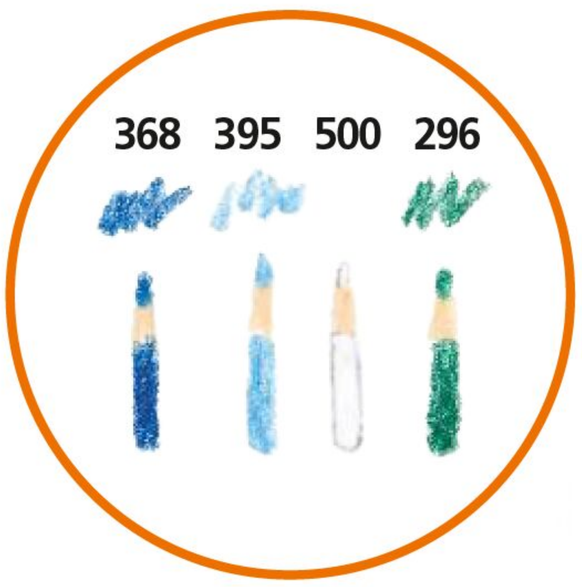
Questo laboratorio (e quelli che troverete nei prossimi numeri di Focus Wild) è estratto da **Disegnare animali marini (e non solo) con le matite colorate** *di Ai Akikusa, Il Castello Editore.*



1. *Con il 368 disegnate la forma del corpo e le strisce sul dorso. Le strisce sul dorso sono allineate in direzione della coda e seguono la forma del corpo.*

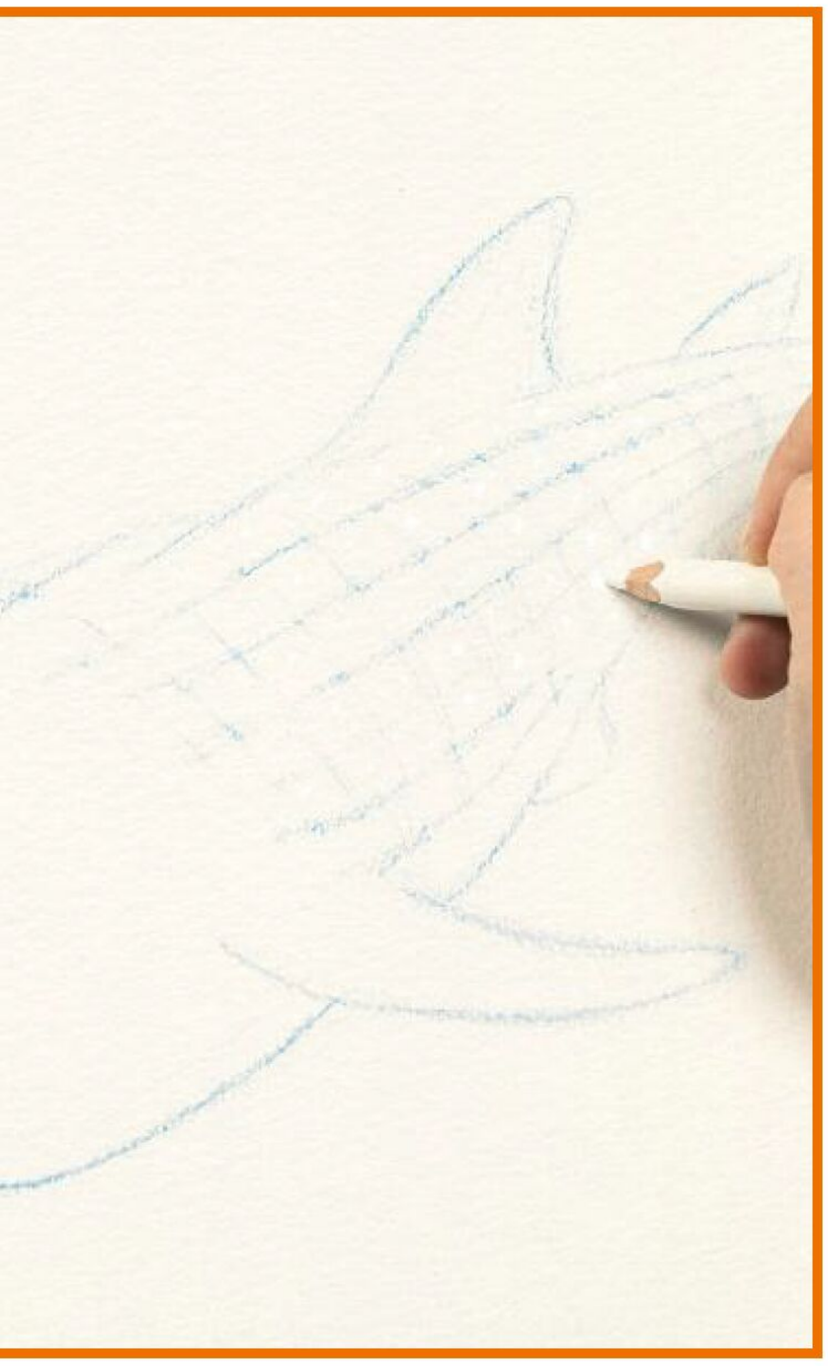
2. *Con il 395 tratteggiate leggermente le linee del motivo, quindi riempite la quadrettatura con il bianco (500).*

Lo squalo balena è facilmente riconoscibile, oltre che per le dimensioni (può pesare 30 tonnellate!), per l'elegante livrea a puntini bianchi

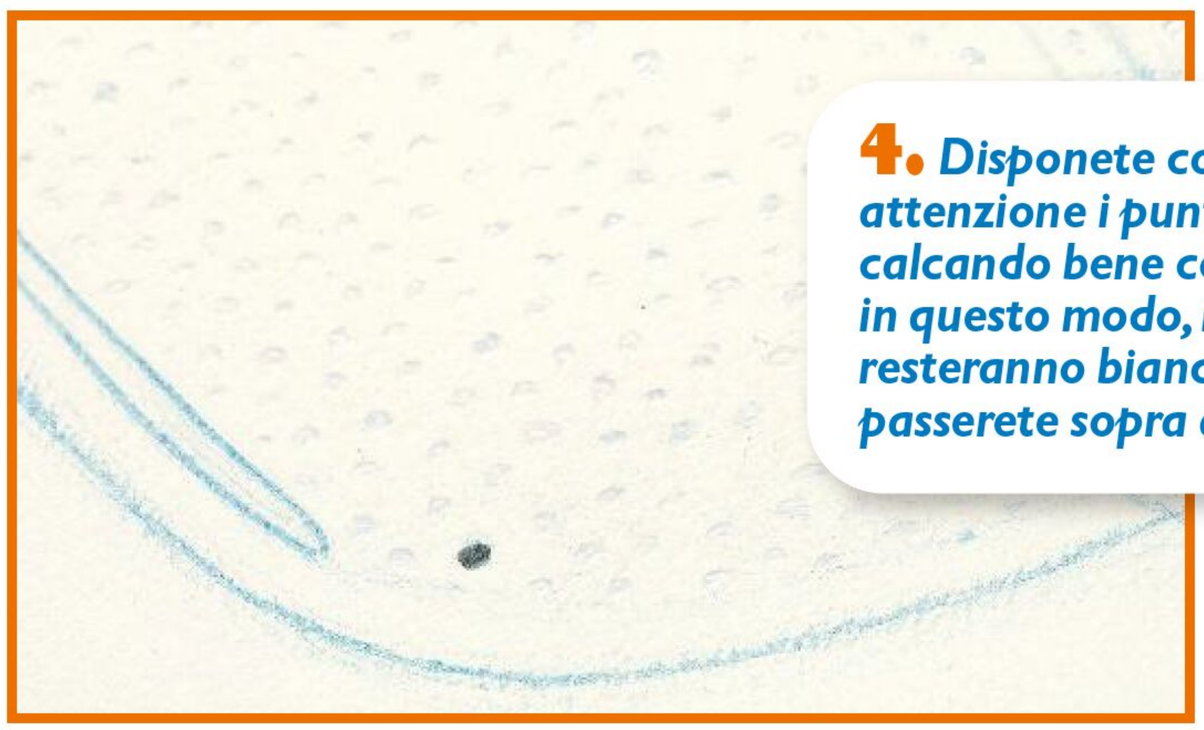


Per realizzare il disegno, ti servono matite dei colori sopra.

5. *Inclinando le matite, colorate la parte superiore del corpo con il 395, il 368 e il 296.*



3. *Dopo aver colorato di bianco la quadrettatura, aggiungete dei puntini bianchi sempre con il 500.*



4. *Disponete con attenzione i puntini bianchi calcando bene con la matita: in questo modo, i puntini resteranno bianchi anche se passerete sopra altri colori.*

6. *Se le linee del passaggio 1 si cancellano, ripassatele con un colore scuro. Usate il 296 per dare intensità al colore del corpo e infine colorate il ventre di bianco (500). Dovete sapere che più il colore è scuro, più il bianco risalterà.*

▼Un nudibranco (*Favorinus tsuruganus*) depone a spirale le sue uova bianche su un tappeto di uova viola di una ballerina spagnola (*Hexabranchus sanguineus*), che il colorato mollusco sfrutta anche per nutrirsi.

Andrea Michelutti/Ocean Art 2023

▶Due cuccioli di otaria della California (*Zalophus californianus*) volteggiano e si mordono per gioco: un combattimento simulato che serve per apprendere un'abilità utile alla sopravvivenza quando saranno adulte.

La vita marina, illuminata dai flash subacquei, è la protagonista dell'*Ocean Art Underwater Photo Contest*; il regolamento ha escluso le immagini generate dall'intelligenza artificiale.

di Dunja Rahwan

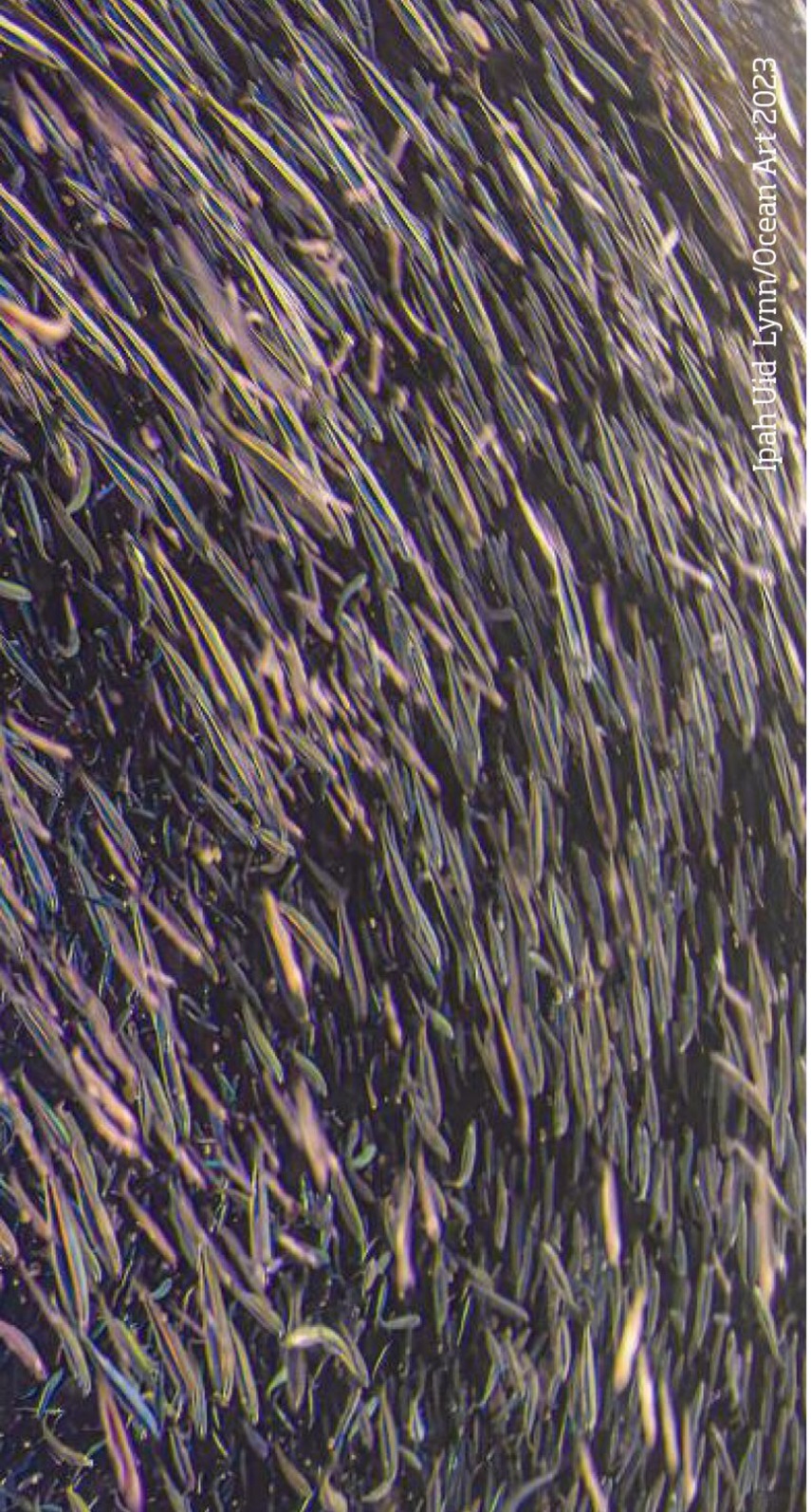
CHE SUCCEDE IN

FONDO AL MARE?

▲Uno squalo balena (*Rhincodon typus*) incontrato alle Maldive riduce le distanze dall'obiettivo attirato dal gran numero di pesciolini che si sono concentrati attorno ai flash.

▶Solo quando *Bothus lunatus*, un pesce piatto simile a una sogliola, si è abituato alla presenza del fotosub, gli ha permesso di avvicinarsi abbastanza per scattare un primo piano del suo occhio.

Guillermo Viveros/Ocean Art 2023



Ipah Uid Lynn/Ocean Art 2023

Jules Casey/Ocean Arte 2023

▲Migliaia di granchi *Leptomithrax gaimardii* si riuniscono a Port Phillip Bay, in Australia, per la muta annuale: senza esoscheletro sono vulnerabili e in gruppo si riduce il rischio di essere predati.

▼Per un pesce lucertola (*Synodus intermedius*) non è facile catturare un pesce chirurgo (*Acanthurus chirurgus*), che si difende divaricando le spine pettorali e dorsali.

Gabriel Jensen/Ocean Art 2023

Il pesce chirurgo ha, su entrambi i lati del peduncolo caudale, una lama tagliante, affilata come un rasoio: è molto vistosa, di colore azzurro brillante

FOTO

▶Il maschio del re di triglie nero (*Epigonus telescopus*) cura le uova che la femmina depone nella sua bocca e, al momento della schiusa, nuota verso l'alto e sputa circa 20.000 avannotti in un colpo solo.

▼Per le mamme di lamantino dei Caraibi (*Trichechus manatus*) le calde acque delle sorgive naturali fungono da rifugi sicuri dove riposarsi e allevare i piccoli, che allattano sotto le ascelle.

Kenji Sato/Ocean Art 2023

Le uova del re di triglie nero schiudono in una settimana: in questo periodo il maschio che le cura resta fermo sul fondale e si assicura che siano ben ossigenate

Peter Pogany/Ocean Art 2023

Josh Raia/Ocean Art 2023

▲Sbriciando tra le formazioni rocciose del reef di Anilao, nelle Filippine, il fotografo ha colto in flagrante due nudibranchi Pikachu (*Thecacera* spp.) che si accoppiano.

▼Le sule bassane (*Morus bassanus*) delle isole Shetland, in Scozia, al mattino sorvolano i banchi di aringhe e sgombri e si tuffano in acqua decise per catturarli.

Mayumi Takeuchi-Ebbins/Ocean Art 2023

Chris Gug/Ocean Art 2023

Giancarlo Mazarese/Ocean Art 2023

L'essenza di un animale incontrato può essere racchiuso in un dettaglio: è il caso della foto dell'occhio della tartaruga verde

▲Nove caranghi cavallo (*Caranx hippos*) in fase larvale si rifugiano tra i tentacoli urticanti di una medusa: devono stare attenti perché sono resistenti alla puntura ma non immuni.

▶*Costasiella kuroshimae*, un nudibranco scoperto nel 1993 al largo delle coste dell'isola giapponese Kuroshima, sembra messo a guardia delle uova che ha deposto in un cerchio perfetto.

Yen-Po Huang/Ocean Art 2023

Keith Mash/Ocean Art 2023

▲Un banco di *Plectorhinchus vittatus* che abita le calde acquee di Raja Ampat, in Indonesia, ha trovato rifugio a circa 30 metri di profondità su grandi formazioni di corallo *Turbinaria*.

◀Per catturare lo sguardo penetrante di una tartaruga verde (*Chelonia mydas*) con un obiettivo macro da 90 mm, il fotografo si è avvicinato con movimenti lenti, finché si è girata e ha guardato in camera.

Quando i piccoli cavallucci hanno completato il loro sviluppo nella tasca ventrale del papà, sono espulsi con delle contrazioni addominali

LA VITA SOTTO LA SUPERFICIE

In un momento storico in cui l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando rapidamente il panorama fotografico mondiale, i vincitori di questa edizione del concorso fotografico Ocean Art Underwater, organizzato dalla Underwater Photography Guide, testimoniano l'unicità della creatività umana rispetto alle macchine. I partecipanti hanno concorso in 14 categorie e le immagini vincitrici, che hanno avuto la meglio su migliaia di opere provenienti da oltre 90 Paesi, si sono aggiudicate premi per oltre 120.000 dollari.

UNDERWATER PHOTOGRAPHY GUIDE

Todd Aki/Ocean Art 2023

▲Un maschio di cavalluccio marino "partorisce" contraendo l'addome per espellere dalla sacca ventrale centinaia di piccoli, che la corrente porta via.

▼Gli squali pinna bianca del reef (*Triaenodon obesus*) sono tra le specie di squali che riposano sostando sul fondale, dove non è raro vederli dormire insieme.

Suliman Alatiqi/Ocean Art 2023

AMICI DI CASA

15 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

EDUCARE GIOCANDO
CON ADRIAN STOICA
PAG. 68

RAZZE FELINE
TONKINESE
PAG. 72

Agency-Animal-Picture

CHIEDI AL VETERINARIO
QUANDO FARE IL BAGNO AL CANE?
PAG.74

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 77

ADOZIONI
RAUL CERCA CASA (E TANTI ALTRI)
PAG. 80

Adobe Stock

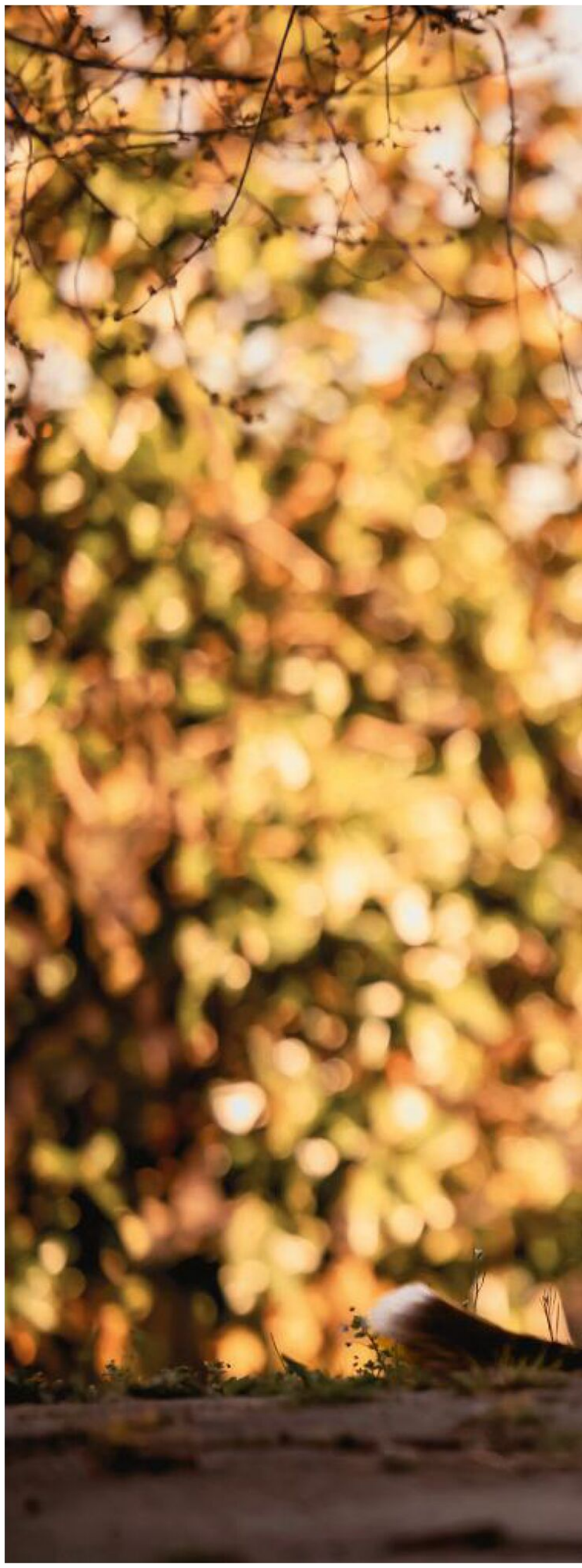
BUONA ESTATE E... ATTENZIONE AL CALDO!

Mai lasciare il cane da solo in auto: la temperatura nell'abitacolo raggiunge livelli fatali in pochi minuti, anche coi finestrini aperti

Ruba BANDIERA

Un gioco divertente, anche dal punto di vista del cane, utile a rafforzare la sua autostima e il suo autocontrollo, a tutto vantaggio del suo equilibrio e della vostra relazione!

È importante creare un rapporto di fiducia e complicità col proprio cane: giocare e divertirsi insieme, seguendo alcune regole, aiuta a costruirlo.



Questo mese insieme a Iris, la mia amica border collie (una smooth lillac merle di quattro anni), vediamo come rendere speciale un momento di gioco con strumenti molto semplici: una "bandiera" per il ruba bandiera, che puoi realizzare semplicemente annodando uno straccetto, un asciugamano o un pile. **Abbiamo visto più volte in passato in questa rubrica, che ci sono giochi che, se ben fatti, dimostrano al tuo cane che se condivide con te un oggetto** (come la tanto amata pallina o in questo caso "la bandiera") non rinuncia a nulla, anzi il divertimento dura di più! In questo gioco partiamo dal presupposto che il tuo cane sappia condividere (vuoi saperne di più? Leggi l'articolo pubblicato su Focus Wild 116 o guarda il video: inquadra il QR code in alto nell'altra pagina).

Ma questo gioco ha un'utilità in più: alla condivisione, si aggiunge la soddisfazione di confrontarsi con te nel gioco (mentre andrete a competere per la bandiera) con l'esito che sarà il tuo cane – da te guidato – a conquistarla, a vincere, sentendosi grande e forte e godendo di quel momento che è nutrimento per la sua autostima. E un cane con buona autostima è un cane più sicuro e sereno.

Guarda il video: Adrian spiega come insegnare al tuo cane a condividere.

Adrian Stoica e Iris, la sua amica border collie, protagonista del gioco di queste pagine.

@adrianstoica.dogcoach (2)

Punti d'attenzione:

- Scegli la dimensione dello straccetto più adatta al tuo cane (per dimensioni e morso); in genere una lunghezza abbondante è più gradita.
- Ricorda che al tuo cane piace vederti mentre ti muovi, è il modo migliore per scatenare in lui la voglia di giocare: quindi muoviti molto, con scatti e cambi di direzione per renderti interessante ai suoi occhi.
Quando avrai in mano la bandiera, agitala in modo che diventi per il tuo cane l'oggetto del desiderio.
- Quando avrai ottenuto la sua attenzione, rendi "raggiungibile" la bandiera: abbassala e muovila a terra a poca distanza da lui, così da proporgli di venire a prenderla e morderla.
- Gioca su una superficie adatta alle zampe del tuo cane che dovrà correre e posizionarsi in trazione: l'ideale è un bel prato, con l'accortezza che sia tu a controllare che non ci siano buche od ostacoli dato che nel correre lui sarà eccitato dal gioco e quindi meno attento.
È importante che sia tu a tutelare la sua sicurezza.
- Sii sereno, coerente

Lascia vincere il tuo cane: la sua gioia e la sua autostima aumentano

Vediamo insieme passo dopo passo come muoverti e a cosa fare attenzione perché questo **Ruba bandiera** sia davvero divertente dal punto di vista del tuo cane.

1. Scegli uno straccetto morbido (o un asciugamano o un pile o una vecchia felpa) e fai un nodo al centro: sarà una bandiera prefetta!

2. Ecco ora le due regole più importanti di questo gioco:

- Il tuo stato d'animo deve essere sereno e gioioso.
- Lascialo vincere: aumenti la sua autostima!

3. Andate insieme a posizionare la bandiera a terra a una distanza che crescerà un poco alla volta, poi torna alla linea di partenza fino al tuo "VIA". Se il tuo cane conosce il "resta", meglio ancora.

4. Puoi scegliere di giocare partendo entrambi dalla stessa linea, oppure con la bandiera al centro e partite dai due lati opposti: prova entrambe le versioni, anche per dare al tuo cane maggiori competenze.

5. "BRAVO!" quando prende la bandiera e subito richiamalo su di te per renderti interessante con il movimento invitandolo a condividere la bandiera per giocare a tira e molla (in questo momento è importante che il tuo cane sappia che condividere è bello e fa durare di più il divertimento).

6. Per lavorare sull'autostima, dopo il tira e molla lascialo vincere ancora! Per lui sarà nuovamente un "Wow! Sono forte, ho vinto, come sono felice!". E che bello vederlo così contento!

7. Una volta che il gioco sarà ben compreso dal tuo cane, puoi aumentare la difficoltà aumentando man mano le distanze tra voi e la bandiera.

Al prossimo numero!

@adrianstoica.dogcoach

nelle tue richieste (la voce dice le stesse cose dei gesti), lascia al cane il tempo che gli serve per capire un passaggio alla volta: mai avere fretta con il tuo migliore amico!

- Ricorda di usare una voce dolce e rassicurante mentre lo inviti a compiere un gesto.
- Osserva con attenzione il tuo cane e tara il gioco su di lui, senza mai andare oltre il momento in cui è ancora divertito dal "fare insieme" (senza quindi arrivare a vederlo annoiato o distratto).
- Il tuo cane ti conosce benissimo: perché sia un gioco divertente per lui è importante che tu sia a tua volta divertito e coinvolto, dedicando la tua attenzione e le tue emozioni a lui e al bel momento di condivisione (e per lui di crescita) che state vivendo insieme: sorridi e usa un tono di voce gioioso nell'incitarlo e nel chiamarlo.
- Un premio speciale per il tuo cane è la tua soddisfazione: sottolinea il momento esatto in cui fa ciò che ti aspetti da lui (ad esempio il momento in cui lascia la treccia conquistata per venire da te a competere per un'altra treccia) con un bel BRAVO!
- Ricorda che stai giocando: divertiti per divertirlo!

Iris corre contenta dopo avere conquistato la bandiera:

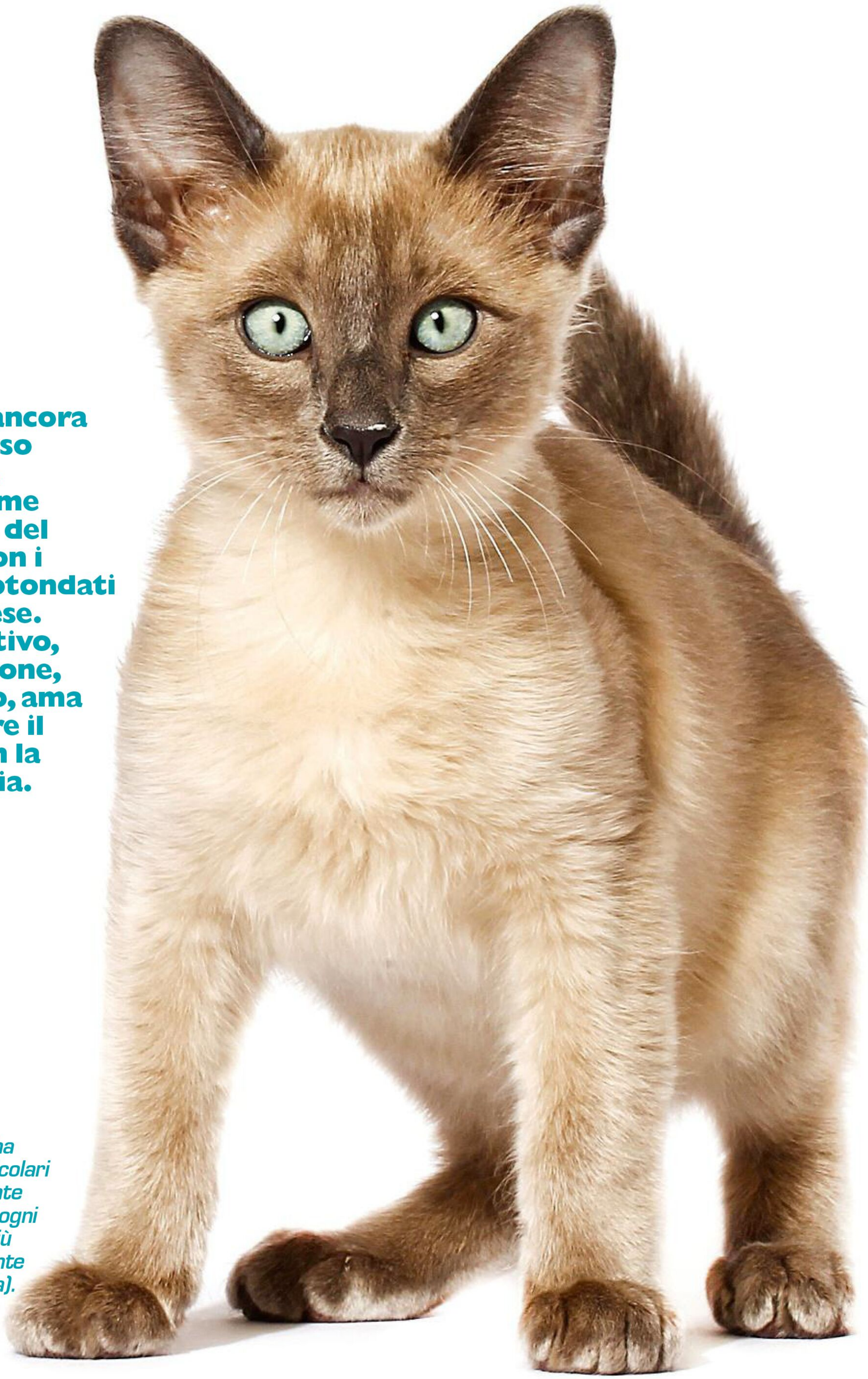
Guarda il video: Adrian e Iris ti fanno vedere come giocare a ruba bandiera

@adrianstoica.dogcoach (5)

Pettorine Tre Ponti

«Noi di Tre Ponti siamo onorati della collaborazione con Adrian Stoica e Focus Wild: è una parte preziosa dell'impegno condiviso con Adrian per promuovere il benessere dei nostri pet nella vita di tutti i giorni. Adrian è "lo specialista della felicità del cane" e i nostri guinzagli e pettorine nascono per essere complici di una connessione gioiosa con i nostri amici animali. Buona lettura, buona visione, e buon divertimento!». Alice Toresan, marketing strategist di Tre Ponti. www.tre-ponti.it

Un gatto ancora poco diffuso in Europa, che riassume l'eleganza del Siamese con i tratti arrotondati del Burmese. Vivace, attivo, chiacchierone, estroverso, ama trascorrere il tempo con la sua famiglia.



Il mantello del Tonkinese non ha bisogno di particolari cure: è sufficiente una spazzolata ogni 10-15 giorni (più frequente durante i periodi di muta).

Tonkinese

Giulia Paracchini
Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

Il gatto Tonkinese è stato selezionato nella metà degli anni '60 da due allevatrici in modo indipendente: negli Stati Uniti (New Jersey) Jane Barletta iniziò a creare una nuova razza, incrociando un Siamese con un Burmese; lo stesso lavoro di selezione fu portato avanti in Canada da Margaret Conroy.
I soggetti nati da questi primi incroci furono accoppiati tra di loro con l'obiettivo di creare uno standard definitivo. La nuova razza, chiamata Tonkinese, venne riconosciuta per prima dal CCA (Canadian Cat Association) e poi nel 1979 dalla TICA (The International Cat Association) e dal CFA (Cat Fanciers' Association), le due più importanti associazione feline al mondo. Non è ancora riconosicuta invece da FIFé (Fédération Internationale Féline).

Tanti colori e varianti

I Tonkinesi **sono gatti muscolosi e agili, con il pelo corto, fine, setoso, aderente al corpo.**
Il mantello è una via di mezzo tra quello del Siamese e quello del Burmese: quindi c'è sempre il contrasto tra la colorazione scura delle estremità e il corpo, ma essendo il mantello di un colore più intenso, tale contrasto risulta attenuato. I colori possono essere vari: nero (marrone, foca, naturale), blu, cioccolato (champagne), lilla (platino), cannella, fulvo, rosso, crema.
Ogni colore può presentare tre varianti: mink (visone), sepia o pointed, con la parte inferiore del corpo leggermente più chiara del dorso, senza disegni o macchie.
Il colore dei cuccioli cambia mentre crescono: possono trascorrere anche due anni perché il mantello raggiunga il colore definitivo, col contrasto ideale.Gli occhi sono larghi, a forma di mandorla e il colore segue quello del mantello: è acquamarina nei mantelli mink, verde/giallo nei mantelli sepia e blu nei pointed.

Giocosi e di compagnia

Il loro carattere è un mix tra quello dei Siamesi e dei Burmesi: sono "chiacchieroni", ma meno dei Siamesi, **amano il contatto fisico e stare "vicini vicini" agli umani della loro famiglia,** condividendo con loro il sonno ma anche la sedia a tavola e il posto sul divano.
Sono gatti che non apprezzano la solitudine e hanno bisogno di molte attenzioni.
Adorano giocare, correre, saltare, sono molto atletici e diversi di loro riportano gli oggetti spontaneamente.
Una curiosità: se si incrocia un Burmese e un Siamese si ottiene una cucciolata di Tonkinesi.
Se si accoppiano due Tonkinesi, nella cucciolata saranno sempre presenti anche Siamesi e Burmesi: questo rallenta notevolmente la selezione della razza. L'incrocio tra Siamesi e Burmesi è consentito solo nella prima generazione.

Razza delicata

Le patologie ereditarie sono purtroppo molte. Tra le più frequenti troviamo problemi respiratori, asma, gengiviti, stomatiti, ipertiroidismo, cardiomiopatia ipertrofica, strabismo e amiloidosi, che provoca vari malfunzionamenti degli organi.

Agency-Animal-Picture/ Adobe Stock

Socievoli, si adattano a vivere in famiglie con bambini o con cani: bisogna comunque garantire loro zone in cui ritirarsi senza essere disturbati quando ne sentono la necessità.

Non bisogna eccedere con i lavaggi per non danneggiare il film idrolipidico della pelle, ma ci sono situazioni in cui un bello shampoo è un'esigenza irrinunciabile.

Quando fare il bagno al cane?

Alcuni cani adorano rotolarsi nel fango o, peggio, sopra residui puzzolenti.

La frequenza con cui lavare il cane dipende dal tipo di pelo, da dove vive e dalla sua condizione di salute.
È importante lavarlo solo quando davvero necessario come, per esempio, quando il pelo è proprio sporco o... se puzza.
Può capitare che alcuni cani, durante una passeggiata, trovino un "meraviglioso" aroma su cui rotolarsi e la maggior parte delle volte si tratta, per noi, di un tanfo insopportabile: una bella rotolata su un animale in decomposizione può rendere davvero difficoltoso il ritorno in auto con noi!
Un bagno, in questo caso, è raccomandato: **attenzione però a non usare shampoo profumati, assolutamente sgraditi ai cani.** Anzi, i profumi possono anche spingere i cani a rotolarsi di più nel tentativo di togliersi quello che per loro è un odore chimico molto fastidioso.
Anche dopo una giornata di bagni al mare è necessario sciacquare il cane con acqua dolce, per togliere il sale dal pelo, ma non è necessario lavarlo con lo shampoo.
Se si gratta, potrebbe essere un segnale che è proprio il momento di lavarlo, ma potrebbe anche essere un sintomo di alcune problematiche dermatologiche. Se ha polvere o terra sulla pelle, sicuramente un lavaggio può aiutarlo, ma se vedete pelle secca, squamata, con forfora o con piccole pustole o croste, meglio chiedere suggerimento al veterinario per scegliere il detergente più indicato, perché alcuni, seppur commercializzati per cani, non sono assolutamente adatti e in caso di irritazioni potrebbero peggiorare la situazione.
È bene scegliere uno shampoo specifico, adatto alla tipologia del pelo e al pH della cute del cane.

Quando lo lavate, fate attenzione a evitare che l'acqua vada nelle orecchie.

A casa o dal toelettatore?

Se decidete di lavarlo a casa, organizzatevi in modo da avere

MANDA LA TUA DOMANDA AL VET ?
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Gérard Mangiagalli

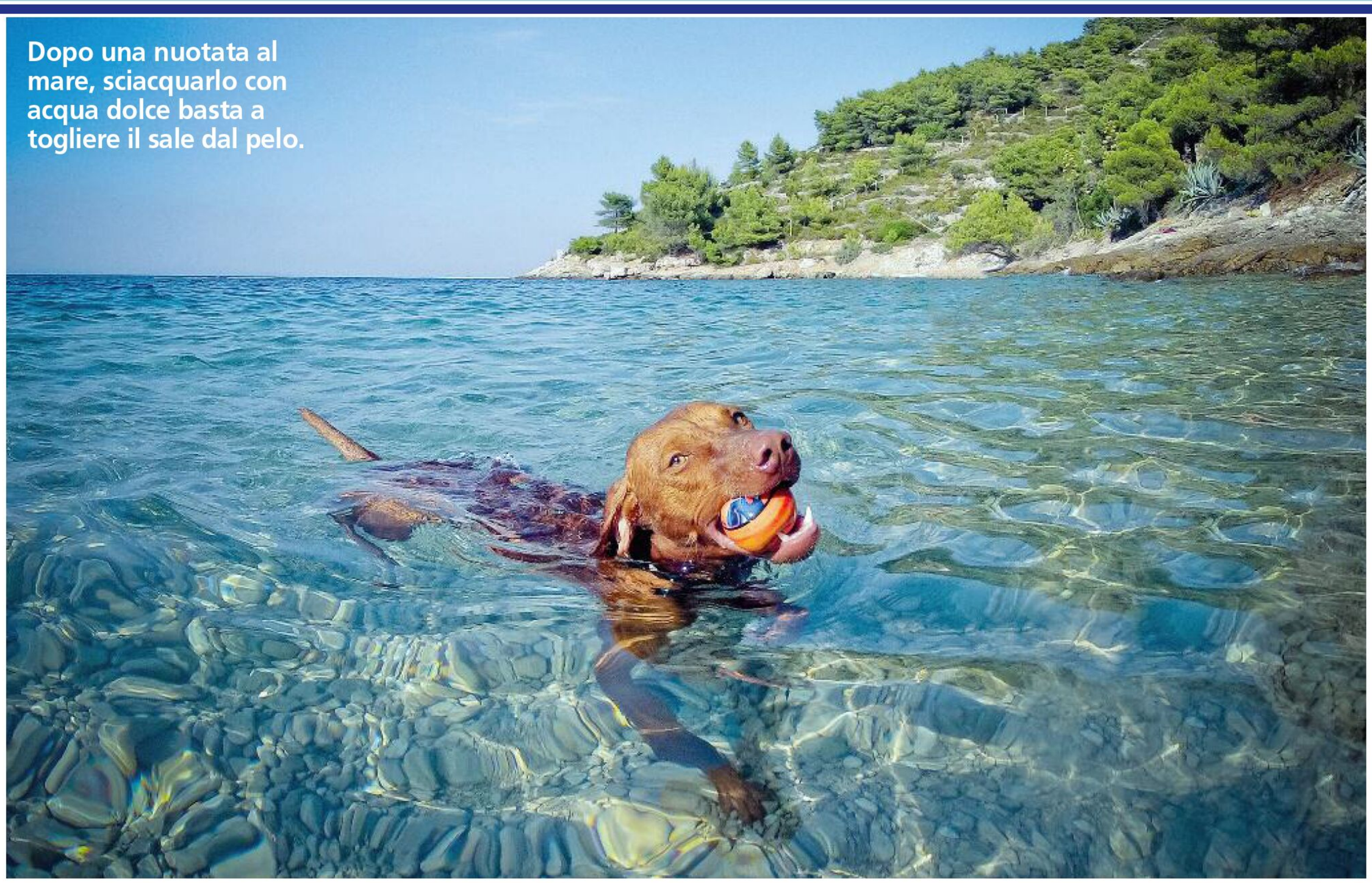
Veterinario, direttore sanitario della Clinica veterinaria europea di Milano

Adobe Stock (3)

tutto a portata di mano e prendete una superficie antiscivolo da inserire nella doccia o nella vasca.
Utilizzate acqua tiepida, usate poco shampoo diluito con acqua e sciacquate abbondantemente. Fate attenzione a evitare che l'acqua vada nelle orecchie.
Una volta terminato il lavaggio, coprite velocemente il cane con un asciugamano (consiglio quelli in microfibra) e asciugatelo con il phon. Conclusa l'asciugatura,

Evitare salviette e profumi

In commercio esistono moltissimi prodotti per la pulizia dei cani: evitate le salviette. Oltre a essere estremamente inquinanti per il nostro pianeta, spesso sono intrise di profumi e non puliscono adeguatamente. Se volete dare una pulita rapida al vostro cane, prendete dei panni inumiditi (vanno benissimo vecchie magliette o lenzuola) ben strizzati, e passateli con quelli. Anche se si trovano in commercio profumi per cani, evitate assolutamente di usarli: non hanno bisogno di avere un odore differente dal loro.


Dopo una nuotata al mare, sciacquarlo con acqua dolce basta a togliere il sale dal pelo.

Se si gratta, potrebbe essere un segnale che è il momento di lavarlo, ma anche un sintomo di un problema dermatologico più grave

tenetelo in un ambiente caldo e asciutto per alcune ore, prima di uscire.
Se scegliete di farlo lavare in toelettatura, affidatevi a professionisti del settore e fate un inserimento graduale, in modo che il vostro amico a quattro zampe possa abituarsi pian piano alla persona che si occuperà di questa parte di cura.

Casi particolari

Se i cani puzzano, ma non si sono rotolati su "resti non meglio identificati", è bene parlarne con il veterinario curante per escludere che l'odore sia causato da lieviti o batteri.
Il bagno agli animali ammalati dovrà essere concordato con il veterinario curante ed essere effettuato in modo rapido e facendo attenzione agli sbalzi di temperatura. Nel caso di cane incontinente, potrà essere necessario procedere alla pulizia di alcune zone più volte al giorno: prestate particolare attenzione ai prodotti utilizzati.

I cuccioli sporchi possono essere lavati: attenzione però alle correnti d'aria e a far vivere piacevolmente questo primo incontro con l'acqua, seguendo i loro tempi.

È bene non eccedere con i lavaggi per evitare che il film idrolipidico della pelle dei cani possa essere danneggiato.
Attenzione all'interazione con alcuni antiparassitari, a seconda dei prodotti scelti devono passare alcuni giorni dopo l'applicazione del trattamento prima di poter lavare il cane. Allo stesso modo, dopo il lavaggio è necessario attendere alcuni giorni prima di applicare antipulci "spot-on" tra le scapole per garantirne l'efficacia.

Adobe Stock (2)

Dopo il bagnetto, coprite subito il cane con un asciugamano e asciugatelo col phon.

Pet felici
con casa, amici, affetto

Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

Buone vacanze a tutti!

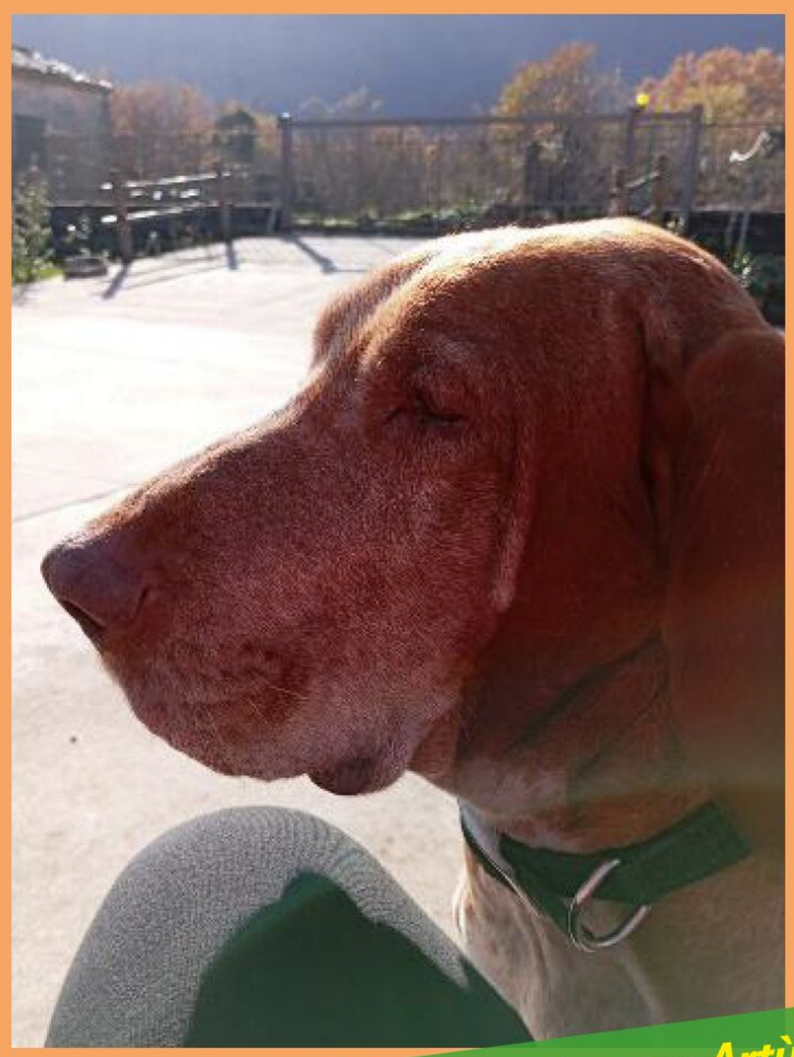
Maria, Zuma e Lorenzo, sempre pronti a intraprendere mille avventure!

Pet felici
con casa, amici, affetto

Paolo e Stella

Io e Pueblo siamo inseparabili! Pueblo è un po' pigro e ama la compagnia. Gli piace tanto sonnecchiare sotto il tavolo quando mangiamo! Nina

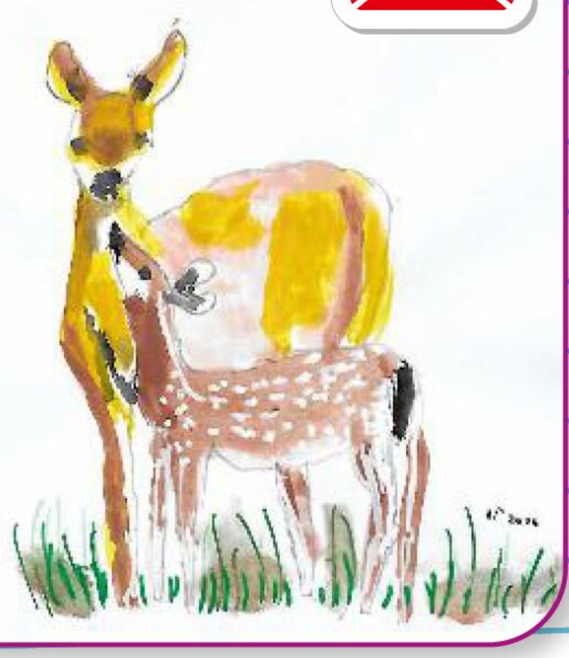
Ecco Sancho, gli vogliamo un sacco di bene!
Elena, Marco, Matteo, Luca



Il mio cane di nome Artù.
Oreste

Complimenti Bianca!

Caro Focus Wild,
compro la vostra rivista ogni mese e trovo sempre degli articoli interessanti. Mi è piaciuto molto il poster del cerbiatto nell'erba dello scorso mese (ce l'ho in camera). Adoro i cerbiatti e così seguendo un tutorial ho fatto questo quadro con un cerbiatto e sua mamma. Spero che vi piaccia!
Grazie, Bianca

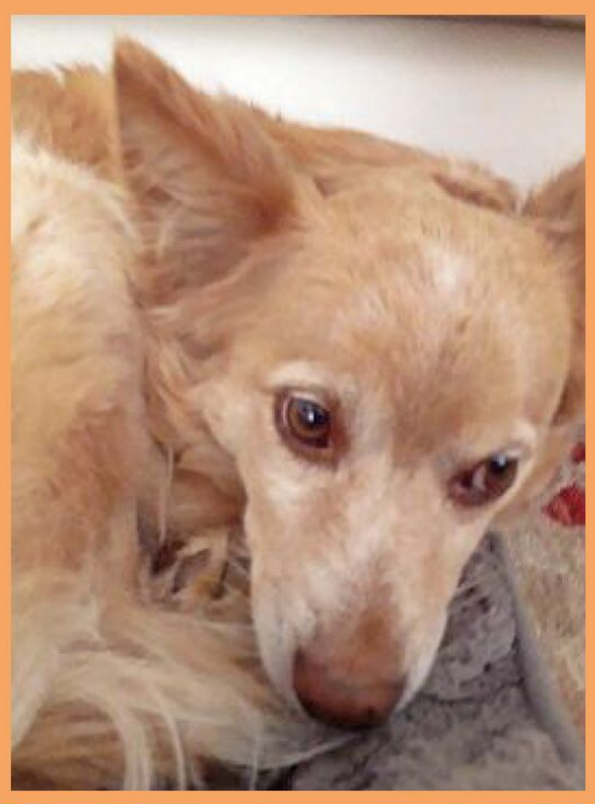


Questa sono io con la mia tacchina Siria e il mio cane Miele. Mentre i gatti Serpentina e Olivia si riposano in casa. Adelia

Edoardo e il suo amico Calopsy giocano insieme

Il laboratorio di disegno

Questi sono i disegni che ho creato usando gli spunti presi dalla vostra rubrica.
Chiara



Lei è Mela, ha l'aspetto di una piccola volpe! Ha 9 anni ed è stata adottata da cucciola e ho passato la mia infanzia con lei! Eleonora

Ciao sono Adele. ecco qui Nocciolino, il nostro coniglio ariete nano che crede di essere un uccello!!!

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

Cercasi disperatamente

SMILLA - 5 ANNI - Latina

Dopo due anni passati chissà dove è stata abbandonata in strada ed è finita in canile: ci auguriamo che qualcuno si innamori del suo bel muso e che non debba passare il resto della sua vita in box. Titubante all'inizio, poi si muove a suo agio e si avvicina agli umani sconosciuti, perlustra lo spazio. Compatibile con maschi e femmine, di taglia media (22 kg circa), nata nel 2019, in canile da ottobre 2021. Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

PEPERINO - 1 ANNO - Frosinone

Era solo un cucciolo quando è finito, da solo, in mezzo a una strada. Soccorso e portato in canile, è cresciuto nel box, ma nonostante questo è affettuosissimo, un vero amore. Compatibile con maschi e femmine, da adottare subito! Basso e cicciottello, è di taglia medio piccola, anche se ora è in sovrappeso (sui 12 kg): ha bisogno di belle passeggiate! Nato ad aprile 2023, è finito in canile a luglio 2023. Vaccinato, con microchip, sterilizzato, negativo alla leishmania.

Guarda il video

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

MATTEO - 3 MESI - Napoli

Matteo è stato trovato sulla ruota di un'auto parcheggiata lungo una strada molto trafficata: il suo miagolio ha attirato l'attenzione dei passanti e si è lasciato prendere senza problemi. È un cucciolo socievole e giocherellone. Verrà affidato sverminato, trattato con antiparassitario e vaccinato. Obbligo di castrazione a tempo debito.

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

DRAKE - 7 ANNI - Milano

Drake ti osserva incantato, delicato e timoroso ti cerca, accennando un richiamo. Poi finalmente ti si avvicina rannicchiandosi, piano piano, nel tuo abbraccio. Drake è tanto buono, mansueto, affettuoso, riconoscente. Ha gli occhi di chi ha vissuto un incubo e non crede alla felicità. Di taglia medio-piccola (14 kg circa).

AFRODITE - 5 ANNI - Milano

Afrodite, è una diva: è stata ospite di una trasmissione in tv! Simpatica, buona, affettuosa, intelligente, equilibrata e con tanta personalità. Ama passeggiarci accanto, salutarci e darci tanti baci: sorride, vorrebbe condividere la vostra vita. Guardate quel muso: è uno spettacolo! Pesa 28 kg (pronta a sfinarsi con un po' di ginnastica).

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: redazione@focuswild.it

casa

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

RAUL - 4 ANNI - Caserta

Raul è arrivato nel giardino condominiale di una volontaria: è molto bello e socievole, credevamo fosse di qualcuno e quando è sparito per una settimana abbiamo sperato fosse tornato a casa. Ma è tornato indietro con una brutta ferita infetta, perciò lo abbiamo portato dal veterinario ed è stato curato. Ora vive nel giardino condominiale con altri gatti, ma non è un micio di strada, ha bisogno di una famiglia. Verrà affidato vaccinato, castrato, testato Fiv e Felv.

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

Guarda il video

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Il caso di luglio

CARTER - 10 ANNI - Latina

Carter è buono, gentile, collaborativo, compatibile con maschi e femmine con cui è abituato a condividere il box da tanto tempo. Cerca una famiglia amorevole con cui possa trascorrere tempi sereni dopo una vita bruciata in un box. Per nulla intimorito, a suo agio in presenza delle persone, interagisce con gli altri cani, molto tranquillo. Carter, tipo segugio, di taglia media, pesa circa 25 kg ma è in sovrappeso per la mancanza di movimento. Nato nel 2014, è finito in canile a maggio 2019. Vaccinato, con microchip, sterilizzato.

YAGO - 3 ANNI - Milano

Yago è affettuoso, energico, giocherellone, curioso, buono e... bellissimo. Soffre talmente tanto la vita da solo in quel box che ti chiama con dei pizzichini per non lasciarti andare via. E una crisi epilettica è stata il segnale di quanto quella grata gli faccia mancare il fiato. In passeggiata è così felice che quando ti ha accanto ti fissa innamorato. Yago cerca qualcuno che abbia il tempo e la voglia di creare un legame che cambierà la vita a entrambi.

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

Guarda altre foto

Vuoi adottare un 4zampe?

*Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti **(controllo pre-affido)** per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi **(controllo post-affido)**.*

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

«MOLLA L'OSSO, CIOÈ, IL LEGNO!»

Con un bastone lungo ci si può divertire in due: entrambi i cani, se non sono troppo possessivi, hanno spazio per afferrarlo, divertendosi a riportarlo o giocando al "tira e molla". Lanciando invece una sola pallina a due contendenti, potrebbero litigarsela.

Getty Images

FOCUS WILD

Il mensile per chi ama gli animali!

SCONTO 50%

SCONTO 58%

Il mensile pensato per soddisfare la curiosità dei più giovani. Articoli su scienza, tecnologia, natura, storia, ma anche attualità, giochi ed esperimenti. Tantissimi temi trattati con semplicità e divertimento!

1 anno di FOCUS WILD

12 NUMERI

EURO **29.90**

*+ € 2,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 60,00

1 anno di FOCUS WILD + 1 anno di FOCUS JUNIOR

12 NUMERI **12 NUMERI + ED. DIGITALE**

EURO **49.90**

*+ € 3,90 come contributo spese di spedizione per un totale di € 53,80 IVA inclusa anziché € 120,00

Eventuali allegati cartacei non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da **Mondadori Scienza S.p.A..** Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita **www.abbonamenti.it/cgascienza.**

Abbonati subito!

www.abbonamenti.it/wildjunior

Oppure **compila e spedisci la cartolina** preaffrancata.

INIZIATIVA SPECIALE

DIVENTA giornalista CON Focus Junior

Un cofanetto ricco di consigli utili e materiali per realizzare un vero e proprio giornale.
Affrettati, i lavori più belli saranno pubblicati su Focus Junior!

Un manuale con i consigli dei giornalisti di Focus Junior per realizzare un giornale

+ 3 mesi di abbonamento digitale a Focus Junior

Una versione di Focus Junior di 24 pagine, tutta da completare con le vostre foto, i vostri disegni e i vostri testi.

Un taccuino, una penna e un tesserino da Junior Reporter

ACQUISTA IL COFANETTO A SOLI € 14,90
SPEDIZIONE INCLUSA

DISPONIBILE SOLO ONLINE
www.abbonamenti.it/diventagiornalista